

Anno 68 - N. 2 SETTEMBRE 2021

Doss



Trento

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini
- Protezione Civile ANA Trento -





Sezione ANA - Trento
Vicolo Benassuti, 1
Tel.985246 - Fax 230235
trento@ana.it
Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile:
Alberto Penasa

Gruppo di coordinamento:
Antonio Gatto
Lorenzo Andreatta
Remo Largaiolli
Renzo Merler
Claudio Panizza

Hanno collaborato:
Giacchino Pedrazzoli, Rocco
Coletta, Gregorio Pezzato,
Marianosa Manzana, Roberto
Bertuol, Gianluca Buzzi, Mirko
Tezzele, Riccardo Decarli,
Giancarlo Angelini

Collaboratori di Zona:
Remo Largaiolli (Sinistra
Adige), Tommaso Gasperotti
(Rovereto), Antonio Gatto
(Alto Garda e Ledro), Al.Pe.
(Valli di Sole, Pejo, Rabbi),
Claudia Cimarolli (Giudicarie e
Rendena).

Impaginazione e stampa:
GraficheDalpiaz
Ravina/Trento

Questo numero è stato
stampato in 23.100 copie
Il materiale da pubblicare
per il prossimo numero deve
pervenire entro il:

30 settembre 2021

Occorre inviarlo a:
redazionedosstrent@ana.tn.it

Complimenti vivissimi per avere ricordato il Grande Alpino Reduce Lino Gobbi. Una iniziativa curata ed espressa con attenzione in ricordo di un alpino che ha dato tanto. Sicuramente come ha detto il Presidente Frizzi, Lino lassù ci sta osservando e dai suoi occhi una lacrima e un Grazie Alpini.

Remo Tosolini

Gentilissimo Remo, a parte che i complimenti fanno sempre bene, dobbiamo dire che quando abbiamo scelto di proporre ai nostri associati sia la nuova veste grafica del Doss Trent che le "pillole alpine", non abbiamo potuto far altro che scegliere di raccontare il nostro Lino. Perché Lino, col suo fare, è l'alpinità fatta persona, è il nostro faro. Grazie a te per le belle righe, che ci incitano a continuare sulla strada intrapresa.

Caro Direttore, vorrei fare i complimenti a te ad alla tua rinnovata squadra per il numero di giugno del Doss Trent, a partire dalla copertina, che gela il sangue nella sua straordinaria crudezza. Ho molto apprezzato anche la presentazione tua e dei redattori, è un piacere conoscere chi sta dietro la firma degli articoli. E poi contributi importanti, come quello di Giuseppe Ferrandi, studioso trentino noto ed apprezzato. Non ho trovato il nome del pittore della bellissima copertina, poi suggerisco di mettere sempre le didascalie delle le foto: non sempre si può leggere tutto e la didascalia informa ed aiuta a capire di che si tratta. Infine, per una svista nella cronaca del nostro Gruppo, è saltata la foto del "Zoanon". Avrei pensato di riparare con il trafiletto allegato, per il prossimo numero.

Grazie e buon lavoro.

Ezio Trentini
Segretario del Gruppo di Vervò

Anche la nostra rivista, come tutte le macchine, ha bisogno di alcune regolazioni al motore. Se un tempo i gruppi dovevano portare il materiale in sezione, perché non esistevano i mezzi informatici dei giorni nostri, oggi giorno siamo "bombardati" da messaggi via Whatsapp, e-mail, portati a mano e quindi qualcosa può sfuggire. Per questo chiediamo scusa e siamo pronti a rimediare. Tornando alla tua lettera, ci fa molto piacere ricevere i complimenti. Chi ci ha "donato" la bellissima copertina è il maestro Valer, un pittore trentino non di fama ma che con le sue pennellate sa esprimere al meglio i sentimenti che scaturiscono dall'anima. Visto l'articolo di Giuseppe Ferrandi, che ci ha raccontato dei morti nelle due guerre e l'associazione che si potrebbe fare con quelli del Covid, abbiamo pensato che questo quadro meglio di tutte le immagini potesse raccontare questo cammino verso il "paradiso di Cantore". Per il resto grazie ancora e arrivederci sulle pagine dei prossimi numeri della nostra rivista.

In Copertina: Una bellissima immagine dell'arrivo alla colonna mozza sull'Ortigara degli Alpini trentini partecipanti alla Camminata del Centenario (foto Giacchino Pedrazzoli).

In quarta di copertina: Alla Trento-Bondone c'è anche chi ha voluto ringraziare gli Alpini per la loro dedizione verso le proprie comunità. Dietro alla macchina uno dei nostri volontari impegnati con il servizio al parco chiuso della gara edizione 2021.



Motori ripartiti alla grande

A cura di Alberto Penasa
Foto Rocco Coletta

"Un necessario evento di commiato collettivo e di elaborazione di un lutto pesante per tutti entro la fine del prossimo settembre": questo l'importante messaggio lanciato da Paolo Frizzi, Presidente della Sezione ANA di Trento, nel corso dell'assemblea sezionale svoltasi domenica 21 giugno; anche quest'anno la tradizionale riunione annuale, normalmente affollata di delegati provenienti da tutti i 261 Gruppi dislocati sul territorio provinciale, si è purtroppo svolta in maniera telematica, con i delegati delle 19 Zone che compongono la Sezione trentina collegate on line da remoto con la sede

centrale di vicolo Benassuti. Dove, per altro, erano presenti il presidente emerito, Maurizio Pinamonti, chiamato a fare da Presidente dell'Assemblea, Il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, il Presidente della Protezione Civile ANA Trento, Giorgio Seppi, il consigliere Nazionale di riferimento, Mauro Bondi e il Sindaco di Trento Franco laneselli, oltre ai necessari addetti ai lavori. Secondo Frizzi *"la lunga pandemia, con il suo strascico di dolore e di restrizioni, ha lasciato ancora molti lutti in sospeso, non elaborati; gli Alpini trentini nel corso dell'ultimo anno hanno perso circa 540 iscritti. Di questi, 345 sono passati a miglior vita. Per varie cause, naturalmente: non solo per il Coronavirus".* "Difficile dire" - riflette il presidente Frizzi - *"quanti di loro ci hanno lasciato per le conseguenze dirette del Covid, ma calcoliamo di aver avuto, tra i nostri iscritti, un terzo di decessi in più rispetto a un anno non pandemico".* Non solo simbolica, ma umanamente e storicamente pesante la perdita di ben 15 reduci della seconda guerra mondiale. Lino Gobbi, ad esempio, Alpino arcense sopravvissuto alla campagna di Russia, se ne è andato alla vigilia del secolo di vita e a lui è stata dedicata a Torre Vanga una parte della vetrina nell'esposizione per i cento anni degli alpini trentini. *"L'azzeramento di questa memoria"* - constata sconsolato Frizzi - *"è ormai prossimo. Avremo ancora una decina di reduci viventi, ora".* Da qui l'impegno della Sezione Ana di Trento, una delle più numerose d'Italia con i suoi 23.000 iscritti: una cerimonia partecipata in un luogo di



pace, con l'arcivescovo di Trento Lauro Tisi, per salutare chi, tra le penne nere, è «andato avanti» negli ultimi mesi senza poter essere accompagnato dalla grande famiglia degli Alpini, articolata in ben 261 gruppi sparsi sul territorio provinciale. Assieme a Lino Gobbi il Presidente Frizzi ha voluto unire la memoria di altri gravi lutti che hanno duramente colpito negli affetti associativi: il già direttore del Doss Trent Roberto Gerola, il già consigliere sezionale e caro amico Domenico Ferrari, per tutti *el general*, e pochi giorni prima dell'assemblea Paolo Pallaver, per molti anni apprezzato ed ascoltato consigliere di zona di Rovereto. Con loro è stato ricordato anche l'amato presidente nazionale emerito Beppe Parazzini.

Nel corso dell'assemblea il presidente Frizzi e il sindaco di Trento Franco Ianeselli, a nome dei colleghi primi cittadini del territorio, hanno voluto più volte ringraziare gli oltre mille alpini che in **15 mesi di emergenza sanitaria** si sono impegnati nei **servizi di volontariato a sostegno delle comunità**, impegnati in **diversi compiti**. Non solo consegna spese e farmaci a domicilio durante il

confinamento più restrittivo, consegna tablet scolastici agli alunni in didattica a distanza, sorveglianza presso i parchi e i mercati per il rispetto delle distanze e delle misure di sicurezza, ma anche vigilanza ai pre-triage ospedalieri, nei punti tampone e, più recentemente, nei centri vaccinali. Secondo Frizzi *“mai come in questi dodici mesi gli uomini e le donne, Alpini ed amici, si sono spesi per il bene delle nostre comunità, riscuotendo unanimemente il plauso di tutti. A*

Torre Vanga una parete ricorda i passi salienti della storia pluri ventennale di un volontariato che non si è mai tirato indietro nelle emergenze. Forse qualcuno, soprattutto fra quanti si trovano nella possibilità di decidere le sorti politiche del nostro paese, dovrebbe tenerlo bene a mente. Ricordo poi che nel corso del 2020 molti volontari dell'ANA di Trento e della PC ANA hanno garantito numerosi turni di sorveglianza all'ospedale COVID di Bergamo, realizzato dall'ANA nazionale. Da marzo 2020” - ha poi sottolineato l'avvocato Frizzi - “l'ANA trentina si è praticamente sdoppiata: se l'associazione ludico-istituzionale è stata rallentata, a volte proprio fermata dal Covid,

Nella pagina precedente il presidente della Sezione, Paolo Frizzi. Qui sotto il Sindaco di Trento, Franco Ianeselli, nel corso del suo intervento. Nell'altra pagina le autorità presenti in sala.



il ramo operativo è andato coi motori a mille per stare vicino alle persone, in pieno spirito solidale alpino, senza dimenticare gli importanti sforzi in ambito culturale". Grazie alla disponibilità di tanti volontari e del personale assegnato dal Servizio provinciale per il cosiddetto Progettone, è potuta infatti riprendere la regolare apertura al pubblico di **Torre Vanga**. Il 28 maggio scorso le penne nere trentine hanno finalmente inaugurato la bellissima mostra dedicata al centenario della Sezione, oltretutto ospitata in una suggestiva dimora storica, che già di per sé meriterebbe una visita. Per l'attesa mostra sono stati decisamente importanti anche gli studenti ed insegnanti dei licei artistici di Trento e Rovereto, che grazie ai loro lavori hanno arricchito il materiale espositivo, nonché il Centro Studi e la Commissione Centenario sezionale. Ottimo il lavoro della commissione che ne ha curato la preparazione, coordinata dal Vicepresidente Vicario Renzo Merler e composta da Roberto Bertuol, Fabrizio Stefani, Stelvio Boscarato, Gianni Calliari, Riccardo Decarli e Rocco Coletta. A breve dovrebbe poi riaprire le porte al pubblico il **Museo Storico Nazionale degli Alpini al Doss Trento**. Gli allestimenti sono infatti completati ormai da



qualche mese e solo qualche adattamento tecnico impiantistico richiede qualche revisione. Frizzi ha evidenziato in particolare il fondamentale impegno quasi quotidiano del presidente emerito Maurizio Pinamonti,

Come ogni anno il sabato prima dell'Assemblea dei delegati si è svolta una breve ma significativa cerimonia per ricordare tutti gli andati avanti. Quest'anno, per motivi di rispetto delle norme anti Covid, si è deciso di effettuare la cerimonia al monumento posto davanti al Museo Nazionale Storico degli Alpini sul Doss Trento. Ovviamente pochi i partecipanti e cerimonia molto veloce, alla presenza del Vicesindaco di Trento, Roberto Stanchina. Oltre al presidente Paolo Frizzi e al presidente emerito Maurizio Pinamonti, presente il Vessillo e un Gagliardetto (quello di Tiarno di Sopra) in rappresentanza di tutti i gruppi del Trentino.



rispetto delle norme anti Covid, si è deciso di effettuare la cerimonia al monumento posto davanti al Museo Nazionale Storico degli Alpini sul Doss Trento. Ovviamente pochi i partecipanti e cerimonia molto veloce, alla presenza del Vicesindaco di Trento, Roberto Stanchina. Oltre al presidente Paolo Frizzi e al presidente emerito Maurizio Pinamonti, presente il Vessillo e un Gagliardetto (quello di Tiarno di Sopra) in rappresentanza di tutti i gruppi del Trentino.



Il Presidente Nazionale Sebastiano Favero

indaffarato praticamente a tempo pieno sulla definizione delle ultime questioni.

Da sottolineare anche altri poderosi impegni sociali: in primo luogo è stata riproposta la vendita del panettone e del pandoro per Natale. Continuando con l'operazione **"L'Alpino adotta un pino - Aiutaci ad aiutare"** è stata riconfermata la condivisione manifestata dai Gruppi Alpini e dalle famiglie del Trentino, ma anche da qualche importante azienda trentina nonché dalla comunità amica di Rovereto sulla Secchia. Questa straordinaria corsa alla solidarietà ha permesso di vendere oltre 26.000 panettoni e pandori. Il ricavato è stato per gran parte lasciato ai Gruppi per un sostegno alle attività associative così pesantemente compromesse dalla pandemia. Quel che è rimasto in capo alla Sezione è andato invece ad alimentare il fondo che consente di sostenere i diversi progetti di recupero in alcune aree devastate dalla tempesta Vaia dell'ottobre 2018. A fine giugno scorso sono iniziati ad esempio i lavori di ristrutturazione della chiesetta degli Alpini del Gruppo di Levico Terme, che pure

beneficiano di questo significativo contributo sezionale.

In particolare, sono già stati finanziati e completati alcuni interventi. Tra questi il recupero del **parco Faunistico a Caoria** in Primiero, nonché la compartecipazione nel rifacimento del **tetto della Chiesa in Sella Valsugana**. Sono stati inoltre approvati i finanziamenti ad altri 4 progetti in altrettante aree del Trentino colpite dall'evento Vaia. Resta poi quale progetto principale la realizzazione del **Bosco della Memoria ad Alberè di Tenna**. Il cambio di amministrazione comunale, con il rinnovo di giunta e consiglio, ha imposto una revisione degli accordi ed ha quindi comportato un leggero rallentamento del progetto principale, nell'ottica comunque di poter ripartire di slancio con i lavori ed inaugurare la realtà nell'autunno del 2022.

Ottimo è stato poi il risultato ottenuto con la cessione delle **uova di Pasqua per conto della LILT** - Lega italiana per la lotta ai tumori; alla sezione trentina guidata dal dott. Mario Cristofolini sono stati infatti consegnati 60.900,00 euro di ricavi, che l'associazione destinerà a sostenere le spese di alloggio per i parenti dei ricoverati a Trento, provenienti dalle nostre vallate e che necessitano di poter restare vicino ai propri cari.

In vista del 2022, per iniziativa dei Gruppi dell'Altopiano della Paganella, facenti parte della zona Rotaliana e Bassa Val di Non e coordinati dal consigliere di zona Gioacchino Pedrazzoli, sta poi prendendo forma la **ristrutturazione della chiesetta del Redentore** che si trova nel Gruppo di Brenta, in prossimità del rifugio Pedrotti a 2491 metri di quota. È un progetto che affonda le radici comuni tra SAT - che ne è proprietaria - e gli Alpini che l'hanno costruita fra il 1942 ed il 1943. Dopo la fase di progettazione dovrebbero cominciare a breve i primi interventi di recupero per l'auspicata inaugurazione coincidente con i 150 anni di fondazione della SAT: stesso traguardo tra l'altro per il Corpo degli Alpini, ufficialmente nati il 15 ottobre

1872 per volere del Generale Giuseppe Perucchetti.

Intanto gli Alpini si possono comunque consolare con il ritorno di alcuni sentiti pellegrinaggi in presenza: dopo il ritorno dell'appuntamento al Contrin, l'amato rifugio in alta Val di Fassa ai piedi del Gruppo della Marmolada dove nel 1926 si tenne un'adunata nazionale che però l'ufficialità non riconosce come tale. Il fine settimana del 24-25 luglio è andata in scena la 57ª edizione del Pellegrinaggio in Adamello, organizzata dalla Sezione amica della Val Camonica con una cerimonia in quota in Valle Adamé a Saviore dell'Adamello e l'evento finale a Breno, storica capitale amministrativa della lunga vallata solcata dal fiume Oglio.

Piccolo neo che non è passato inosservato nel corso dell'assemblea provinciale ANA 2021, l'assenza del presidente della Provincia Maurizio Fugatti o di un suo delegato di giunta o consiliare. Nonostante le spiacevoli assenze, Frizzi ha rimarcato, nell'agire quotidiano degli Alpini, l'inalterato rapporto e rispetto delle Istituzioni, costruendo con le autorità civili e militari stretti rapporti di fiducia

e collaborazione. Un'ottimistica speranza infine da parte del Presidente: *"tornare a riabbracciarci ed a festeggiare assieme. Abbiamo dovuto rinunciare a molto, forse a troppo. Abbiamo le spalle grosse ed un'associazione che - nonostante l'età - è ancora un costante e serio punto fermo per molti, non solo per noi. Siamo già entrati nel secondo secolo di vita e credo che nessuno di noi voglia vedere il proprio nome sui titoli di coda dell'Ass.ne Naz.le Alpini, anzi. C'è un progetto su cui dobbiamo puntare con forza: si chiama Servizio ausiliario obbligatorio, pensato, voluto e promosso fin dentro le aule del Governo dall'Ass.ne Naz.le Alpini, per riportare i nostri giovani a condividere un'esperienza di vita per certi versi unica, qual è quella di essere al servizio della propria Nazione. Già altri paesi europei lo hanno fatto, ma sappiamo che ci sono ancora molti ostacoli da superare per arrivare ad una concretizzazione di questo progetto. Siamo dei visionari? Può darsi. Ma i visionari sono quelli che riescono a mettere in pratica le idee dei sognatori!"*

Quindi, come piace dire tanto al presidente Paolo Frizzi....**Avanti coi scavi!**



NAGIÀ GROM

Luogo di storia e di memoria

*A cura di Mariarosa Manzana
Foto di Gianluca Buzzi*

Tante cose sono state scritte sul Monte Nagià Grom e molte ancora probabilmente se ne scriveranno. I nostri quotidiani locali hanno dato risonanza all'attività svolta dagli Alpini di Mori in questo luogo. Luogo di storia e di memoria ... Le sterpi, gli spini e il bosco la avevano adombrata, "sotterrandola" e sottraendola alla vista, non solo in senso metaforico. Il lavoro paziente e costante di molti volontari ha portato alla luce quanto è stato per anni dimenticato, permettendo loro di raccogliere ampie soddisfazioni. Il lavoro che conosce solo una breve pausa invernale da frutti insperati, con i numeri che gravitano attorno ai luoghi che parla-

no da soli: infatti, in un solo anno il Nagià Grom è stato visitato da oltre 6.000 persone. Durante il periodo scolastico sono molti gli studenti che visitano le trincee, accompagnati dagli esperti del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dagli accompagnatori del territorio del Trentino. Molti anche i visitatori autonomi, appartenenti a scuole o semplicemente turisti... Di diversi rimane traccia sul quaderno dei ricordi situato presso la baita del Nagià Grom, ma di tanti non si registra il passaggio.

In breve, il lavoro certosino fatto dal Gruppo Alpini Remo Rizzardi di Mori con in prima linea gli associati delle frazioni di





Agli Alpini Spartaco Avanzini e Bruno Bonatti va il riconoscimento dell'intero gruppo di volontari per la dedizione e il tempo che hanno dedicato e che tuttora dedicano al caposaldo e alle fortificazioni del Nagià Grom. La redazione si associa al ringraziamento, estendendolo a tutti coloro che puntualmente si spendono senza riconoscimenti.

Manzano e San Felice, in collaborazione con il Distretto Forestale di Mori e il Servizio Conservazione e Valorizzazione Ambientale. Non è mancato poi l'aiuto degli amici di Manzano, Valle San Felice, Bressanone, della S.A.T. di Mori, dei ragazzi del Centro Diurno e delle scuole Medie di Mori. Referente il geometra Francesco Silli, consulenza storica del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dell'appassionato storico Oswald Mederle di Bressanone.

Negli ultimi anni il nutrito gruppo si è fatto carico di restituire alla memoria le trincee e le fortificazioni realizzate dagli Austriaci sul rilievo posto fra Valle San Felice e Nomesino, ovvero sul monte Nagià Grom, spendendo in termini di tempo ben oltre 12.000 ore di lavoro. È necessaria però una costante e attenta manutenzione. Si sono recuperati in un primo tempo circa 35.000 mq. di trincee e camminamenti ripuliti e resi percorribili, che si snodano lungo i 1500 metri del percorso di visita: un chilometro per il percorso lungo, che segue la trincea attorno al caposaldo: 500 metri per il percorso breve, che raggiunge i manufatti principali.

Successivamente sono stati puliti e ristrutturati più di 2500 metri tra trincee e sentieri, che da Mori Vecchio con un percorso mozzafiato, stupendamente panoramico e che per un bel tratto corrono affiancate alla mulattiera della Lasta, si congiungono infine alle prime trincee sul Nagià Grom, all'altezza di Valle San Felice.

L'intervento ha riguardato il ripristino e la manutenzione di strade e manufatti austro-ungarici realizzati durante la Grande Guerra. Inizialmente era previsto un progetto sviluppato su un cronoprogramma della durata di tre anni. Tuttavia, le scoperte rinvenute nel corso dei recuperi e la necessità di una continua manutenzione, hanno stimolato gli Alpini a continuare a garantire la propria disponibilità ben oltre tale impegno temporale. I lavori sono stati condizionati dalla stagionalità e dalla disponibilità di tempo dei volontari: si sono concentrati nei periodi dal clima più favorevole e principalmente nei fine settimana. Per anni, da marzo a novembre, ogni sabato e/o domenica mattina in molti hanno falciato l'erba, tagliato tronchi e ripulito camminamenti e trincee. In alcuni periodi la collaborazione di altri volontari (compaesani, S.A.T., vecchi Alpini di Valle San Felice e Manzano ed altri) ha accelerato le operazioni e dimostrato quanto tale progetto venisse sentito e apprezzato dalla comunità. Nella





circostanza è stata providenziale la presenza, fra i volontari, dell'Alpino Mariano Ciaghi di Valle San Felice, meticoloso conoscitore della zona. Egli ha nella testa la topografia completa del luogo, delle sue alture, delle vallette, degli accessi, perfino degli alberi, ma quello che più conta la posizione dei trinceramenti, la loro entità e il loro stato di conservazione.

Giovani e meno giovani grazie al forte impegno di Alpini e volontari possono così fare memoria di quanto è accaduto oltre cent'anni fa in luoghi come il Nagià

Grom, con una guerra cruenta che ha interessato le nostre zone: questo non va certo dimenticato! Noi oggi siamo il risultato di ciò che i nostri genitori e i nostri nonni hanno vissuto, è doveroso quindi ricordare e fare memoria. Come detto il luogo è facilmente raggiungibile attraverso la statale della Val di Gresta e rappresenta una comoda escursione per gruppi o in solitaria, facile da seguire grazie a numerose tabelle esplicative. Il Caposaldo Nagià Grom si trova ad un'altitudine di 787 metri sul livello del mare e dalla sua posizione si può godere di un vasto panorama che va dalla Val di Gresta allo Stivo, al Baldo e alla Vallagarina. Infatti la località venne scelta per questo dall'esercito Austro-Ungarico, come caposaldo avanzato dapprima e come integrazione alla linea difensiva in un secondo momento. Un'interessante curiosità: il nome reale del monte Nagià Grom non è ben certo, tanto è vero che sulle mappe si trova sia il nome attuale che Macio. Gli alpini moriani hanno però scelto la prima definizione poiché Nagià sembra indichi



il nome del versante a ovest, verso Valle San Felice, mentre Grom sembra essere il nome proprio della sommità del rilievo. Da tali considerazioni il nome per intero Nagià Grom.

Il visitatore delle trincee si imbatte quindi in una piacevole passeggiata fra storia e natura. Si trova a passare nel sottobosco e ad ammirare ampie vedute, a leggere importanti nozioni storiche ed immaginare scenari di guerra, a riflettere sul senso della parola pace, che si ritrova nell'ultimo tratto del percorso guidato quando, attraverso un camminamento, si raggiunge la sommità del monte dal quale si può godere di uno spettacolare visione che offre la vista dal Pasubio all'Adamello ed uno scorcio del lago di Garda.

L'Alpino ultranovantenne Spartaco Avanzini, partecipe sostenitore e presenza costante al caposaldo, si commuove sempre recitando un pensiero scritto da un ragazzo tedesco sul libro dei ricordi, lasciato in cima al Nagià Grom: *"Qui dove la morte si aggirava, qui dove il pane*



manca, oggi ci aggiriamo noi: persone libere. Negli occhi quanto allora accadde, quando fratelli combatterono e morirono così vicini alla loro Heimat." (Heimat è un vocabolo tedesco che non ha corrispettivo nella lingua italiana. Viene tradotto come "casa" o piccola patria ed anche come famiglia, affetti o mondo interiore). Visitiamo questi luoghi quindi con rispetto e consapevolezza, le tracce e le testimonianze del nostro passato sono un monito per le generazioni future.



NOI ALPINI

sono le piccole storie
a fare grande una comunità

A cura di Lorenzo Andreatta

OGNI GIORNO ORGOGLIOSAMENTE ALPINO

l'esempio di Fabio Filippi capogruppo di Tiarno di Sopra



Per conoscere il vero spirito alpino è indispensabile confrontarsi con chi lo alimenta ogni giorno tramite il proprio impegno ed entusiasmo. È il caso di Fabio Filippi, Capogruppo di Tiarno di

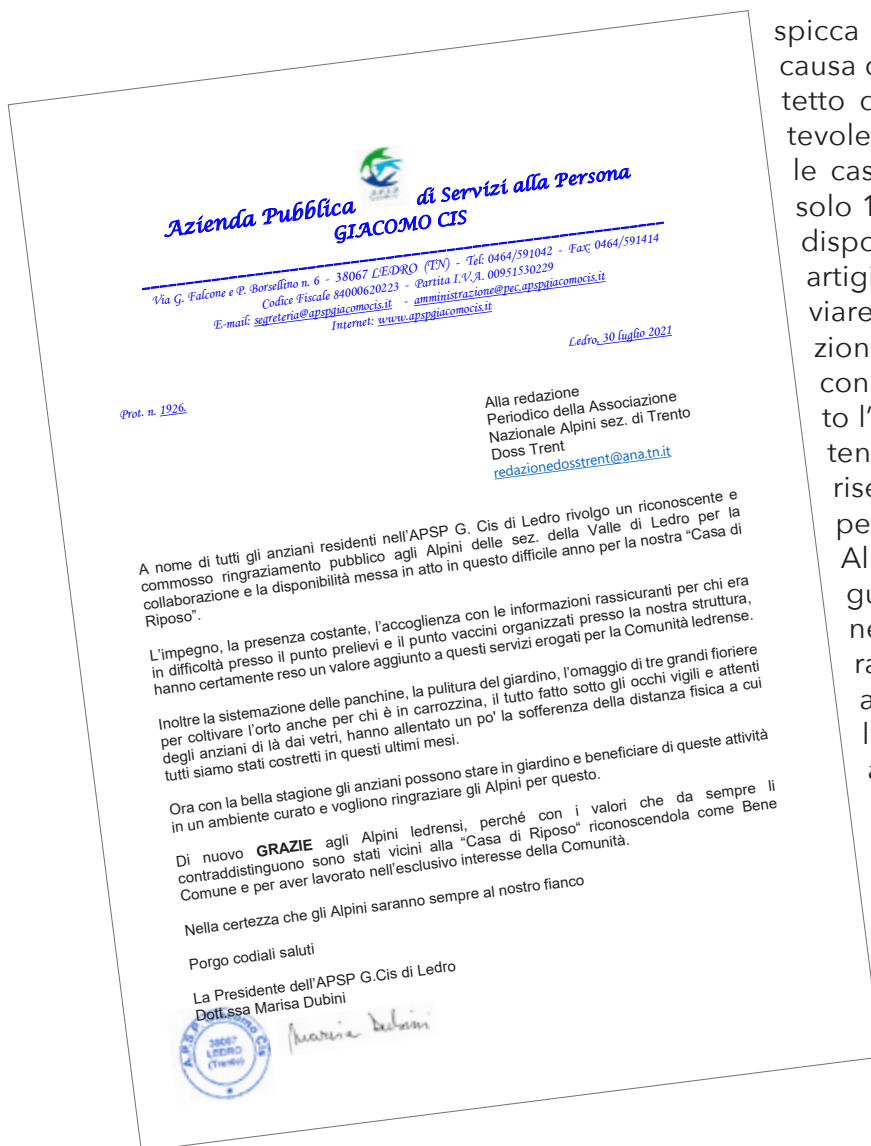
Sopra, capace di permeare di passione alpina tutta la sua famiglia, composta dalla moglie e tre figlie. Ci ha provato con tenacia la figlia Erika ad entrare nel corpo degli Alpini in forma permanente, ma il vincolo dell'altezz

za non le ha permesso di coronare il sogno di tutta la famiglia. Ma non si è persa d'animo e grazie alla mini naja ha trascorso tre anni ad Aosta dove ha potuto certamente costruire il suo carattere.

La forza e l'entusiasmo di Erika emergono dal racconto di papà Fabio, che nel descrivere il suo impegno ti fa capire il valore del volontariato e dell'attenzione verso la comunità. Artigiano del ferro, Fabio Filippi entra a fare parte della famiglia alpina 30 anni fa e con costanza e generosità si è progressivamente proposto quale riferimento per il suo gruppo. Esempio il suo modo d'essere. Al di là dei ruoli, la responsabilità e l'impegno devono essere condivisi: «se mi chiamate, io rispondo» è uno dei motti di Fabio, che ci tiene anche a dire: «nel nostro gruppo si delibera tutti assieme, rispettando le decisioni della maggioranza».

L'aspetto che caratterizza il gruppo di Tiarno di Sopra è l'operosità, permeata di vivacità e dinamismo. Esempio ne è la rinnovata baita di Tremalzo: l'altare con tettoia, una cucina di sette metri per quattro, i bagni completamente rivisti e in fase di progettazione. Tutti interventi a favore di strutture che sono a disposizione soprattutto della comunità locale. Sono innumerevoli gli episodi che formano i ricordi del nostro Capogruppo. Fra i tanti





spicca quello legato alla distruzione, a causa di un brusco evento climatico, del tetto della baita alpina. Un danno notevole, circa 40 mila euro, mentre nelle cassa del gruppo erano disponibili solo 160 euro. Che fare? Fabio mette a disposizione i mezzi della sua impresa artigiana e decide con il Gruppo di avviare comunque le opere di ricostruzione. Nel frattempo parte una verifica con la compagnia che aveva assicurato l'edificio, con poca speranza di ottenere ascolto. Il sopralluogo tecnico riserva però una gradita sorpresa: il perito era figlio di un capitano degli Alpini in servizio durante la seconda guerra mondiale, sensibile a sostenere l'attività del Gruppo e a garantire un equo indennizzo. Grazie a lui e al lavoro delle Penne Nere l'immobile è rapidamente tornato agibile.

Attualmente sono in programma opere di miglioria che prevedono la sistemazione di quattro punti fuoco da mettere a disposizione di residenti e turisti e la costruzione di una nuova cucina, valorizzando la cappa che riporta la scritta "Dio creò l'alpino, lo mise sulla montagna e gli disse arrangiati".





Fra gli interventi più recenti va citata la sistemazione della panchine della casa di riposo di Bezzecca, quattro rettangolari ed una rotonda, e la vicinanza del Gruppo Alpini alla scuola materna.

«Il periodo di blocco dell'attività per l'emergenza Covid è stato difficile, - conclude il suo racconto Fabio - ma non ha impedito agli alpini di garantire una concreta presenza sul territorio. Agli iscritti del mio gruppo dico sempre "fate gli alpini", cerchiamo di essere sempre presenti ed aiutare gli altri. Da soli non c'è futuro». Non sono frasi di circostanza, bensì un legame quotidiano nella vita di



Fabio che spesso ha utilizzato mezzi e beni della sua azienda per sostenere interventi degli alpini, anche fuori provincia. Da ricordare il grande supporto che Fabio ha dato alla Sezione per la costruzione della Casa dello Sport Tina Zuccoli, a Rovereto Secchia, quando si è messo in gioco in maniera encomiabile sia come imprenditore che come volontario, partecipando fattivamente con tutto sé stesso per portare a compimento la grande opera degli Alpini trentini.

Cercheremo di seguire il suo esempio e di condividere il prezioso senso di gruppo che da sempre lo contraddistingue.



Mi fido... ciecamente

A cura di Gregorio Pezzato

Prendi un sabato d'estate; non un sabato qualunque, ma uno di quelli afosi, quando i vestiti si attaccano al corpo e il sudore ti rende sgradevole muoverti; un sabato con un cielo grigio, plumbeo, foriero di pioggia. Indossa la maglietta amaranto e il gilet giallo di servizio; metti il cappello alpino in testa. Sai che avrai tutti gli elementi per passare quattro ore, sudando come un cammello nel deserto. Le prime di numerose altre, a dire il vero.

Ma, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, non solo non te la prendi, anzi: più il tempo passa, più scopri che questa sensazione proprio tanto sgradevole non è, perché c'è qualcos'altro che la sostituisce.

Un qualcos'altro che ti affascina, che ti sta prendendo il cuore.

È il contatto, la vicinanza, il dividere un frammento di vita con persone speciali: ipovedenti e non vedenti, provenienti da diverse parti d'Italia. Gli "invisibili" del nostro tempo. Quelli che, forzando un poco l'etimo, non vedono, ma soprattutto non sono visti. Non sono presi in considerazione.

Con loro siamo andati alla scoperta prima di Trento e poi del lago di Tovel.

E la parola "scoperta" non l'ho usata a caso. Con Elio e Maurizio, infatti, dopo essere stati contattati dalla segreteria della Sezione ed avere conosciuto gli operatori di AbC IRIFOR del Trentino cooperativa sociale (il





polo della disabilità visiva ed uditiva che, attraverso i suoi operatori, ci ha preparati per poter accogliere al meglio la comitiva di ciechi ed ipovedenti), ci saremmo dovuti limitare ad accompagnarli, a dare loro un supporto, un sostegno. Nel giro di pochissimo tempo, invece, siamo entrati nello spirito del gruppo e abbiamo iniziato a condividere il loro modo di vivere; il loro modo di percepire la realtà.

Insieme a loro, ho così scoperto che accanto a quella Trento che conosco, ce n'è un'altra, ricca di ostacoli e insidie, alle quali, proprio perché vedente, non avevo mai fatto caso.



Una Trento più complicata da vivere, che mi ha obbligato a modificare il mio modo di muovermi, facendolo diventare più attento, più lento e più cauto, tutto teso ad individuare ed anticipare eventuali potenziali ostacoli. Paradossalmente, però, più ponevo attenzione a queste cose, col desiderio di rendere più facile il loro spostamento, più ero da loro rassicurato e confortato. Più mi sforzavo di comunicare i piccoli, grandi impedimenti sul loro cammino, più mi veniva detto di non preoccuparmi, di stare tranquillo. Sembrava conoscessero la città a memoria; che ci fossero stati da sempre. Soprattutto quelli che avevano il cane guida.

Anche la Trento "città d'arte" non è stata più la stessa. Scorci, particolari architettonici, colori erano scomparsi, per essere sostituiti dalle mani e dalla voce.

Mai avrei pensato di "vedere" la città così.

Con le mani e gli occhi chiusi ho sentito, apprezzato, toccato. Con le mani ho guidato altre mani alla scoperta delle pietre squadrate della Torre Verde; del profilo dei leoni stilofori in Duomo; dei disegni tridimensionali del Castello; del modello in bronzo della città in piazza d'Arognò.

Ho avuto modo di studiarle quelle mani: attente, esploratrici, curiose, desiderose di scoprire e di capire.

Mani che per fare questo avevano però bisogno anche della voce. Di una voce che raccontasse, spiegasse e descrivesse per consentire alla mente di volare e vedere. Non solo le bellezze artistiche, però; anche quelle del palato! E così, a palazzo Roccabruna, dopo la parte artistica, mi sono trovato a degustare un bicchiere di Nosiola e ad apprezzarne, ad occhi chiusi, senza rendermene conto, sull'onda di quanto la sommelier diceva, le note amarognole, quelle fruttate e le leggere sfumature di fiori bianchi e frutta acerba.

Quando poi è toccato a me raccontare, sono stato costretto a guardare più attentamente e, di conseguenza, a vedere cose che, per mille motivi, non avevo mai notato. E questo ha aperto lo scrigno dei ricordi e della fantasia, consentendomi di trasferire, a chi mi stava ascoltando, le descrizioni della fontana del Nettuno, dei palazzi di via Belenzani o del Minosse del monumento a Dante, la cui coda nervosamente avvinghiata attorno alla gamba, il corpo muscoloso, che rimanda al pensatore di Rodin, il volto austero, teso nello sforzo della meditazione prima del giudizio, il braccio sinistro ad indicare la destinazione definitiva sembrava avessero preso vita.

"Stavvi Minos orribilmente e ringhia esamina le colpe nell'intrata giudica e manda secondo ch'avvinghia".

Mani e parole; parole e mani, si diceva. A Trento, ma anche a Tovel.



Le parole per descrivere il lago, i suoi colori, il verde cupo dei boschi, il bianco delle lingue di neve che ancora si attardano nei canali. Le mani per toccare fiori e cortecce. Il naso per sentire profumi ed odori e i piedi per vivere l'esperienza dell'acqua di sorgente.

Ad integrare il tutto, infine, anche il cellulare per fotografare quello che gli occhi, da lontano, non possono vedere, ma che, da vicino, si può poi ingrandire, per osservare qualche piccolo particolare, qualche piccolo dettaglio.

E nel tepore di quella tavolozza di colori, queste "genti, (... dagli) occhi tardi e gravi (...), parlavan rado, con voci soavi."

Sottovoce, infatti, quasi con pudore, il cuore di qualcuno si è aperto al racconto della propria vita. Ai mille modi che ciascuno di loro ha di non vedere. Racconti da brivido; racconti pesanti; racconti che lasciano il segno.

A dispetto di questo, però, tutti sono riusciti a giocare e a scherzare fra loro sul loro handicap, scambiandosi calembour, doppi sensi e battute al vetriolo, analoghe a quelle del titolo.

Quando è venuto il momento dei saluti ho provato un groppo in gola. Per la fine dell'esperienza, per il calore umano trovato, per l'empatia che si è creata, per la lezione di umanità ricevuta. Soprattutto, però, per quelle mani che mi hanno stretto e per quegli occhi che, pur non vedendo, non mi hanno solo guardato, ma scrutato nel profondo.



A pagina 15 l'autore del testo, Gregorio Pezzato, mentre "guida" la mano di una cieca nella "lettura" della conformazione del castello del Buonconsiglio. Nelle altre fotografie i volontari Alpini in supporto al gruppo di disabili per la visita della città di Trento, del Castello del Buonconsiglio e del Lago di Tovel.

Grazie ad AbC IRIFOR gli Alpini fanno prevenzione

Una opportunità che gli Alpini non si sono fatti sfuggire, quella offerta dalla cooperativa sociale AbC IRIFOR del Trentino che, colto la proposta di IAPB Italia, ha pensato bene di proporre alle Penne Nere del Trentino, visto il grande impegno che ci ha visti protagonisti in questi ultimi periodi legati alla pandemia del Covid, uno screening per le malattie della vista. Così, organizzate le quattro date che ci sono state riservate, il camper rosso dell'Unità Oftalmica Mobile si è recato a Malé, Cles, Fiera di Primiero e Storo per offrire gratuitamente un controllo della vista a circa 150 Alpini. Ma non solo: infatti la Cooperativa Sociale AbC IRIFOR, per tramite del suo direttore Ferdinando Ceccato, ci ha proposto anche un momento di divulgazione e di conoscenza, propedeutico alle uscite e

Guarda il video



visite nelle piazze. Un'attenzione, quella di AbC IRIFOR del Trentino, che ovviamente a noi ha fatto piacere. A noi e ai nostri associati, visto che il camper/ambulatorio è stato ben frequentato nelle quattro uscite, così come molto seguita la serata che abbiamo trasmesso in diretta on line e che abbiamo pen-

sato di trasformare in "Pillola Alpina", così da permettere a tutti di sentire dalle parole del Dottor Mauro De Concini, già primario al reparto di oculistica dell'ospedale Santa Chiara ed ora impegnato negli ambulatori della Cooperativa AbC IRIFOR del Trentino, in via della Malvasia a Trento, quali sono le principali patologie che possono interessare gli occhi. Come ribadito dallo stesso De Concini, la prevenzione e una immediata cura in caso di problematiche, può contri-



buire a mantenere pressoché ferme le azioni degenerative provocate dalla gran parte delle patologie. In queste pagine trovate il QR Code che vi darà direttamente accesso alla "Pillola Alpina" dedicata alla prevenzione della vista.

Prevenzione vuole dire volersi bene, voler bene alla comunità e contribuire ad abbassare le spese sanitarie del nostro Paese.

Soddisfazione, dicevamo, sia da parte dei nostri associati come da parte dei quattro responsabili organizzativi degli eventi in piazza, ovvero il Vicepresidente Claudio Panizza per Malé, Il Consigliere Sezionale Franco Carlini per Cles, il Vicepresidente Renato Loss per Fiera di Primiero e il Consigliere di Zona Francesco Pezzarossi per Storo.

«Mai avrei pensato di avere certe soddisfazioni rappresentando gli Alpini - ha dichiarato Renato Loss - oggi abbiamo fatto un lavoro stupendo! Ringrazio AbC IRIFOR per l'opportunità e ringrazio di cuore la Dottoressa Francesca e il Signor Maurizio per il lavoro svolto. Usando "termini alpini" dico che li abbiamo sfiancati...avevamo in lista infatti 30 visite ma e ne hanno fatte 43, dalle 7,30 alle 17,30, con una breve sosta per pranzare. Grazie, grazie, grazie, mi sento appagato anche per i significativi elogi ricevuti da quanti passavano di là. Grazie Francesca e Maurizio e buon lavoro a tutto lo staff di AbC IRIFOR».

Avanti così, dunque, con una nuova proposta per i nostri soci, proposta che siamo sicuri ben presto verrà affiancata da altre analoghe iniziative.

Nella pagina a fianco il camper Unità Mobile Oftalmica della Cooperativa AbC IRIFOR del Trentino. In questa pagina dall'alto al basso la postazione a Cles, con da sinistra il consigliere di Zona Guido Zanotelli, il capogruppo di Cles, Bernard Avanzo, la dottoressa Francesca Cavina, l'autista di AbC IRIFOR, Maurizio Slomp e il Consigliere Sezionale Franco Carlini. Sotto, lo studio con a sinistra il dottor Mauro De Concini e a destra il nostro redattore Lorenzo Andreatta, durante la registrazione della Pillola Alpina. Poi la postazione a Fiera di Primiero, con il consigliere di Zona Aldo Bettega, il capogruppo di Primiero, Renato Salvadori e il Vicepresidente Renato Loss. In basso la postazione di Malé con, da sinistra, il Capogruppo di Malé, Stefano Andreis, quindi la dottoressa Francesca Cavina, il Vicepresidente Claudio Panizza e il Consigliere di Zona Ciro Pedernana.



Un mezzo busto ci ricorderà i veri valori di Lino Gobbi

A cura di Antonio Gatto



Un bronzo per ricordare il reduce Lino Gobbi. La cerimonia di inaugurazione e scoprimento dell'opera si è tenuta domenica 18 luglio presso la baita degli alpini arcensi alla presenza di autorità, alpini, famigliari e amici di Lino.

Conosciamo tutti la storia di Lino, reduce della Seconda Guerra Mondiale, testimone della ritirata di Russia e prigioniero nelle carceri tedesche. Lino è venuto a mancare a gennaio di quest'anno ad un mese dal suo centesimo

compleanno, per il quale già si preparava la festa; fortunatamente il nostro reduce ci ha lasciato in eredità molte testimonianze, alcune scritte (con la pubblicazione di libri) delle sue esperienze di guerra. Conosciuto anche oltre i confini provinciali, si è impegnato molto per la sua comunità ed è venuta naturale l'idea di realizzare un manufatto in suo ricordo.

L'opera, un mezzo busto, è stata realizzata dall'artista Dario Mimiola, come ci racconta il Capogruppo e Consigliere Sezionale Carlo Zanoni: «Una mattina di marzo di quest'anno - dice Zanoni - venne alla Baita Dario Mimiola e mi fece vedere la foto di una scultura che lui aveva realizzato già da tempo. Il busto in creta, rappresentava il viso di Lino con una somiglianza straordinaria. Per noi Alpini non c'è voluto tanto per capire che quel calco in creta, trasformato in bronzo poteva far bella mostra presso la nostra Baita. Dopo aver avuto il consenso della famiglia e del Comune, abbiamo deciso di posizionarlo nella sede vicino al capitello del Sacro Cuore, in modo che tutti lo potessero vedere e ricordare l'esempio di vita che Lino ha lasciato a tutti noi, con l'impegno di trasmettere i suoi valori alle generazioni future. Un ringraziamento particolare - continua Zanoni - ai miei collaboratori che si sono adoperati per preparare e sistemare in modo eccelso il busto che resterà sempre lì, ad osservare il nostro operato».

Il bronzo rappresenta appunto il viso di Lino Gobbi con in testa il suo inseparabile cappello alpino che indossava sempre con orgoglio. La base in pietra, che sorregge la scultura, riporta una targa con una frase che riassume bene l'essenza di Gobbi (non a caso titolo del suo secondo libro che raccoglie le sue poesie) «Bisogna aver dato molto per capire che non si è fatto abbastanza», sì perché Lino nella sua vita ha dimostrato di aver dato tanto con generosità a tutti, spendendosi in prima persona, ma con l'umiltà e

la consapevolezza che c'è sempre qualcosa da fare e da migliorare.

La cerimonia è iniziata già sabato con un concerto del coro Castel, a cui Lino era legatissimo, davanti alla sede degli Alpini. La domenica mattina è stato reso onore al colonnello Italo Marchetti (fondatore del Gruppo Alpini di Arco nel 1928) davanti al suo monumento in Viale delle magnolie. Poi, sempre accompagnati dalla fanfara di Riva, c'è stata la deposizione delle corone ai piedi del monumento ai Caduti.

Infine, tutti alla baita alpina per il momento più atteso. A scoprire la scultura avvolta nel tricolore anche i figli di Lino: Tarcisio e Cecilia Gobbi. Un forte e lungo applauso ha accompagnato il momento carico di emozione per tutti. Le note dell'Inno al Trentino hanno fatto da colonna sonora ai ricordi che sono riemersi nella mente dei presenti nel rivedere il volto dell'amico Lino.

A seguire si è celebrata la messa a cura di Don Francesco Scarin e Don Franco Torresani.

Molte le autorità che hanno voluto essere presenti alla cerimonia: dal Sindaco Alessandro Betta, agli Assessori Adreasi, Trebo e Ioppi, al Consigliere Nazionale dell'ANA Mauro



Bondi, accompagnato dal Consigliere di Zona Mario Gatto. Ed ancora Renzo Galas custode M.O.V.M. Bruno Galas, il Comandante della Polizia locale Marco D'Arcangelo, il Tenente Colonnello Fabiano Gereon, il Comandante dei Carabinieri Mirko Sollecito con il

Maresciallo Giorgio Dalri, il Comandante dei Vigili del fuoco Stefano Bonamico, il Capo Nu.Vol.A. Alto Garda e Ledro Francesco Righi, il Presidente della S.A.T. Massimo Amistadi,

la rappresentante della Cassa Rurale Chiara Turrini, Kayjn Cavaglieri critica d'arte, le associazioni d'Arma ed i Gagliardetti dei gruppi Alpini della zona Alto Garda e Ledro.

Sotto, le autorità con, da sinistra, il Sindaco di Arco, Alessandro Betta, il Capogruppo e Consigliere Sezionale Carlo Zanoni e i figli di Lino Gobbi.



Pronti da prenotare i Panettoni Solidali



Anche quest'anno la Sezione di Trento ha deciso di aderire alla proposta dei panettoni e pandori degli Alpini, iniziativa che tanto successo ha riscosso nelle scorse stagioni. E il motto di quest'anno rimarrà invariato, ovvero "Aiutaci ad aiutare", perché tutti i fondi raccolti verranno destinati ad opere sul nostro territorio. Per questo la Sezione di Trento ha deciso di destinare i fondi ai gruppi che grazie alla loro attività capillare meglio di tutti rappresentano la presenza costante e sicura delle Penne Nere nelle varie comunità.

Ancora una volta il packaging scelto è un barattolo di latta, che contiene il pandoro o





il panettone aventi le stesse caratteristiche degli scorsi anni. Fuori, la grafica, riprende i maggiori monumenti italiani, tra i quali la nostra Torre Vanga e la Torre Civica della Città di Trento. Inoltre il coperchio è stato personalizzato con i loghi della Sezione Alpini di Trento: quello istituzionale, della nostra associazione, affiancato da quello del centenario delle Penne Nere trentine e da quello della nostra ultima adunata.

Le prenotazioni sono state già aperte, ed i soci potranno rivolgersi al proprio gruppo di appartenenza per garantirsi la consegna, entro fine novembre, del panettone o del pandoro degli Alpini edizione 2021, che oramai sta diventando un vero must e non può mancare nelle case di chi ci è vicino.

I Capigruppo a loro volta prenoteranno poi tramite gli uffici sezionali i pezzi che verranno consegnati grossomodo a partire dalla fine di ottobre e tenendo fede alla data di prenotazione, con le modalità che verranno poi comunicate direttamente ai Capigruppo.

Rammentiamo di non aspettare all'ultimo momento per prenotare, per evitare che succeda che qualcuno non sia accontentato come negli scorsi anni. Infatti la Sezione è costretta a chiudere entro fine ottobre le prenotazioni, per dar tempo all'azienda di preparare poi i bancali per la consegna al nostro magazzino.

Un modo dolce quindi per aiutare e farsi aiutare, con il panettone e il pandoro degli Alpini.

Festa grande al CONTRIN

*A cura di Roberto Bertuol
foto di Gianluca Buzzi*

27 giugno 2021, Rifugio Contrin. Vessilli, Gagliardetti e Alpini schierati sul grande prato presso la chiesetta votiva, sotto il massiccio della Marmolada. Onori al Labaro! La Fanfara alpina di Lizzana intona la 33 ed è subito emozione. Non par vero di ritrovarci ancora, dopo il terribile periodo delle limitazioni causate dalla pandemia, che hanno impedito le nostre Adunate e tutti i nostri appuntamenti più importanti. E che onore per la Sezione di Trento poter ospitare sul suo territorio questo primissimo ed impor-

tante raduno, che sia per il rango (ricordiamo che il CDN ne ha deliberato due anni fa la stabile solennità, ponendolo nel ridotto numero delle più rilevanti manifestazioni alpine dell'anno), sia per bellezza della natura dolomitica in cui si svolge, è stato certamente il modo migliore per inaugurare quella che, nella speranza di tutti noi, dev'essere un'autentica ripartenza e segni il superamento delle tante difficoltà e tristezze che il mondo intero e anche la nostra Associazione ha attraversato. Nondimeno, nella consapevolezza



che, se il peggio è passato, occorre prestare ancora attenzione, sono state adottate tutte le dovute cautele perché la cerimonia si svolgesse in sicurezza. Ma tutti abbiamo sentito che le distanze si stanno accorciando, e che pian piano, se tutto procederà come previsto, il calore dei nostri incontri sarà di nuovo ricco di sorrisi e di abbracci. Nei discorsi ufficiali questi argomenti sono stati tutti toccati. Il Sindaco di San Jan di Fassa, "padrone di casa" ha sottolineato l'emozione che tutti in quel momento dividevano, mentre la senatrice Testor ha riconosciuto l'opera solidale e fattiva degli Alpini durante l'emergenza COVID. Un concetto questo condiviso anche dal Presidente della Provincia Autonoma di Trento Maurizio Fugatti, il quale ha espresso particolare gratitudine per la presenza e il sostegno dato dagli alpini e dalla nostra protezione civile all'azione delle istituzioni. Ma soprattutto negli interventi del nostro Presidente sezionale Paolo Frizzi e del Presidente Nazionale Sebastiano Favero vi è stato un forte richiamo ai valori alpini, che la pandemia ha saputo comunque far emergere. Noi ci siamo sempre - è stato detto - uniti con i nostri fratelli in armi, pronti ad aiutare gli altri per onorare sempre i nostri Caduti. Ed ai Caduti il pensiero è andato anche nel corso della S. Messa "al campo" celebrata dal frate cappellano Padre Gianni, e la Preghiera dell'alpino, recitata per l'occasione dal nostro Presidente emerito Maurizio Pinamonti, ha unito menti e cuori nel commosso ricordo non solo dei Caduti di tutte le guerre e dei nostri Alpini vittime del terrorismo nelle recenti missioni all'estero, ma anche dei tantissimi connazionali e dei tanti Alpini e Amici andati avanti a causa del subdolo morbo. Siamo alla vigilia di importanti anniversari, tra cui il 150° della Fondazione delle Truppe

Alpine ed il centenario dell'inumazione del Milite Ignoto : il nostro lavoro, che in realtà non si è mai fermato, riparte così idealmente e sotto i migliori auspici dal Contrin, dove abbiamo riassaporato, insieme all'aria fina dell'alta quota, il piacere di stare alpinamente insieme e di continuare uniti a percorrere i sentieri che i nostri padri fondatori ci hanno indicato.



Le camminate del centenario: a Cima Ortigara

Sentiero n. 206 della Val Caldièra, sabato 10 Luglio 2021

A cura di Mirko Tezzele

Sabato 10 luglio, finalmente si può tornare in montagna e camminare. Ritrovare quel gusto di faticare, sudare e un passo dopo l'altro, raggiungere la cima. Proprio così è stato per 21 tra alpini e amici che si sono cimentati nel risalire la cima dell'Ortigara partendo da Castelnuovo, in Valsugana. Si tratta del percorso che caratterizza la seconda camminata del Centenario. Lo stesso percorso che i primi alpini Trentini compirono 100 anni fa per raggiungere i luoghi della prima adunata. Probabilmente la camminata più impegnativa su un sentiero che da subito non lascia tregua e respiro e che in buone tre ore e mezzo di cammino ha portato i partecipanti a risalire il versante Trentino della sacra montagna.

Ritrovo alle sei, veloce caffè e poi partenza, dapprima con i mezzi per raggiungere lo

slargo dove, lasciate le auto, zaini in spalla e scarponi ai piedi è iniziata l'avventura. Il paesaggio e le viste che regala il percorso sono davvero notevoli. Appena fuori dal bosco la vista sulla sottostante Valsugana è splendida così come le montagne del Lagorai che la circondano del Lagorai.

Passo dopo passo si prende quota e risalendo il sentiero n. 206 detto della Val Caldièra, sempre a zig zag arriviamo ai piedi del Gravon e quello che ci aspetta è spettacolare, un canyon da risalire, due alte pareti di roccia ai lati che si restringono verso la parte



superiore del sentiero. Ai piedi del canyon una targa con la dedica al X battaglione del XIV reggimento Hessen, famoso anche con il nome Oberosterreichische Infanterie Regi-

ment Ernst Ludwig Grossherzog Von Hessen und bei Rhein, uno dei più antichi reggimenti dell'esercito imperiale fondato nel 1733 che ha combattuto in tutte le principali azioni della Prima Guerra Mondiale sul fronte italiano.



Il vallone del Gravon è impervio e raggiunta la sua sommità a circa 1500 metri di quota con soddisfazione voltando lo sguardo a valle si nota il punto di partenza e quanto si è saliti di quota. Il sentiero anche dopo superato il vallone non molla la presa e sale imperterrito, quasi a volerci indicare che la cima da raggiungere, la nostra agognata meta, è così sacra che non può non essere raggiunta senza fatica e gocce di sudore. Si arriva così allo Stol del Prete e dopo poco la postazione di un mortaio austriaco ci avverte che si inizia a raggiungere la zona dei cruenti combattimenti di cento anni fa. Il cartello segnaletico indica Ortigara 1 ora e 30. E si sale ancora, le gambe iniziano a farsi sentire, unico punto di appoggio è il Baito de Medo, restaurato da poco, in cui una stufa a legna e due panche possono accogliere i camminatori in caso di necessità. Due partecipanti alla camminata che non sono riusciti a raggiungere la vetta si sono fermati qui e nell'attesa del ritorno di quanti avevano proseguito, hanno pensato bene di rendersi utili e tagliare dei tronchi di legna e accatastarli, utili per chi dovesse accendere la stufa e asciugare i vestiti in caso di pioggia.

Si prosegue sempre in forte salita, in alcuni passaggi ci sono di aiuto delle corde fisse

che danno sicurezza nei punti più esposti fino a raggiungere il passo della Val Caldiera. La vista toglie il fiato, già reso pesante dalla risalita, siamo alle porte della zona sacra, a destra cima Dodici davanti a noi il cippo austriaco e l'Ortigara. La prima testimonianza che troviamo è Hillplatz, posto di primo soccorso, al riparo sotto la roccia ma a precipizio sulla vallata. In pochi minuti il cippo Austriaco ci accoglie. Qui ci raduniamo anche noi e dopo aver sfoderato il vessillo e i gagliardetti rendiamo onore ai caduti. Una breve cerimonia sull'attenti e in silenzio. Quindi in colonna scortando il vessillo della sezione raggiungiamo la Colonna Mozza. Anche qui un momento di raccoglimento, un saluto ai caduti e una preghiera. Siamo in cima, abbiamo raggiunto lo scopo della camminata, la nostra presenza qui oggi si racchiude



nel rendere onore ai quanti hanno lasciato la vita tra quelle balze selvagge. Foto di rito, un po' di storia, solo vedendo quei luoghi ci fanno provare brividi. Cima Caldiera, il vallone della morte, cima Lozze, nonostante già visti oggi salendo dal sentiero 206 hanno un sapore diverso, forse più vero. Nuvoloni neri salgono veloci da Asiago e ci spingono a non indugiare troppo sulla cima. E così si scende, è dura la salita, ma che dire della discesa... Ritornati al piano dopo questa esperienza, incrocio gli sguardi degli altri camminatori, volti un po' stanchi ma sorridenti per quanto fatto. Il sorriso poi degli alpini di Castelnuovo che ci hanno accolto in sede hanno scaldato il cuore così come l'accoglienza e la generosa merenda offerta. Davvero grazie di averci aperto la sede e aver condiviso con noi la gioia per questa giornata speciale. Un grazie sincero a quanti hanno partecipato sperando di ritrovarvi tutti nelle prossime escursioni.

Il momento dei discorsi

A cura di Roberto Bertuol
Resp. Sezionale del Cerimoniale



L'appuntamento con il cerimoniale tocca oggi un argomento molto importante, che però non sempre è oggetto della dovuta attenzione durante la preparazione delle nostre manifestazioni.

Mi riferisco **al momento dedicato ai "discorsi" delle autorità** presenti, di solito previsti nei programmi alla voce **"allocuzioni"**. A noi alpini piace forse più catalogare questo come un momento di conciso saluto ma, a volte, qualcuno si fa prendere la mano e si dilunga, con buona pace di quella sinte-

si che nella vulgata alpina si traduce col famoso motto **"prediche corte e luganeghe lunghe"**, che starebbe per "poche parole e molti fatti".

Il segreto per una buona riuscita è ancora una volta quello di **programmare con particolare cura questa parte della manifestazione o della cerimonia**, poiché l'attenzione dei presenti e degli ospiti in quel frangente sarà massima.

Il cerimoniere incaricato (a livello Nazionale, Sezionale, o di Gruppo) non potrà quin-

di limitarsi a contemplare nel programma il momento delle allocuzioni, ma dovrà preoccuparsi di **stilare un preciso ordine degli interventi che si prevedono, conformemente a quanto stabilito del cerimoniale ufficiale associativo** (v. sotto).

- L'ultimo a prendere la parola dovrà essere tassativamente la più alta carica dell'Associazione presente (Presidente Nazionale o chi lo rappresenta, Vicepresidente nazionale o Consigliere Nazionale di riferimento o Presidente di Sezione) ad eccezione del caso in cui sia presente una figura istituzionale (Ministro, Sottosegretario di Stato) che sarà così l'ultima a prendere la parola.

Ma se il compito del cerimoniere a questo riguardo non è dei più agevoli, non lo è da meno quello degli **oratori**: infatti **parlare in pubblico non è facile**, soprattutto per chi non vi è abituato, e perciò questo impegno a volte è il più gravoso e ansiogeno per chi, volente o nolente, sa che dovrà prendere la parola. Particolarmente penso al Capogruppo che, come padrone di casa ha l'onere di rivolgere il saluto e, se non ci sono altre maggiori cariche associative, deve rappresentare ufficialmente l'A.N.A.

Si tratta di una responsabilità importante

alla quale non si può sottrarsi: è dovere preciso in questi casi di pronunciare un sobrio e breve discorso, ma anche completo.

Per comodità potrà predisporre **una scaletta** che, per un discorso "tipo" di un Capogruppo potrebbe avere questa struttura:

- **Saluti alle autorità** (eventualmente nominandole) ed a tutti presenti a nome personale e dell'organizzazione, riferendosi doverosamente anche alla Sezione di Trento ed all'A.N.A.;

- **Menzione dell'occasione** per la quale si sta svolgendo la cerimonia (ad esempio anniversario di fondazione; festa nazionale ecc.);

- **Sintetica digressione sull'oggetto della celebrazione** (ad es. se si scopre un monumento si parlerà della persona o dell'evento a cui è dedicato e come si è giunti alla sua realizzazione);

- **Ringraziamento** a tutti coloro che hanno consentito e contribuito all'organizzazione e allo svolgimento della manifestazione;

- **Chiusura** con esortazione del caso adatta all'occasione (ma andrà sempre bene un "Viva gli Alpini! Viva l'Italia!")

Un saluto alpino a tutti e alla prossima!

ALLOCUZIONE

In epoca romana gli imperatori erano soliti rivolgere un discorso solenne alle truppe. Ciò avveniva in occasione di feste particolare, o prima di una battaglia ai soldati al campo o dopo una vittoria. Allocuzione infatti è parola italiana di diretta derivazione dal latino *allo-cutio* (discorso) dall'unione di *ad-loqui* (parlare a qualcuno).



Adlocutio di Traiano nel basso rilievo della colonna Traiana ai Fori Imperiali in Roma

Anche per la Protezione Civile ANA Trento questo è stato un anno speciale

A cura di Renzo Merler

L'assemblea annuale tenutasi a Lavis ha sancito, ce ne fosse stato bisogno, la straordinarietà dell'anno appena concluso, che con la pandemia del Covid si è portato appresso tutta una serie di novità procedurali e di impegni. Così, tra montaggi di gazebo, tende e strutture su richiesta dell'Azienda Sanitaria, trasporti di attrezzature ospedaliere e letti per sedi sanitarie e ambulatoriali permanenti o provvisorie, consegna e distribuzione di dispositivi di protezione individuale (tanto per citarne alcune) e tante altre attività nuove per il comune lavoro degli Alpini e degli Amici in forza alla Protezione Civile, è stato un susseguirsi di mesi impegnativi, che hanno dimostrato però la grande forza e disponibilità della famiglia Alpina organizzata nella struttura sorretta dagli undici nuclei dei Nu.Vol.A. Molte sono state anche le ore di servizio d'ordine dedicate al controllo del distanziamento e prestate nelle sedi o circostanze più varie: dal distanziamento delle

file agli Uffici Postali, a Trento Fiere durante lo svolgimento di concorsi o nel periodo dei vaccini, fino ai presidi presso chiese e santuari. Modalità nuove di impegno, sia pure non molto distanti dalle esperienze già affrontate in passato, sono state quelle in cui i componenti la nostra Protezione Civile sono intervenuti in appoggio e sostituzione per prestare, a causa del COVID, nuovi servizi che normalmente vengono assicurati da altri, quali la consegna a domicilio di farmaci e spese con il servizio "Resta a casa passo io", ovvero il ritiro e consegna di generi alimentari per la Caritas.

Del tutto particolare è stata anche la collaborazione con le strutture sanitarie, sia per assicurare il "pre-triage" agli ingressi ospedalieri e ambulatoriali sia per la preparazione dei pasti ai ricoverati nel centro di quarantena delle Viote del Bondone, sia con la distribuzione dei vaccini antinfluenzali ai primi freddi autunnali. Di tipo sostitutivo sono state an-



che le collaborazioni alle strutture scolastiche, con la consegna di banchi per il regolare inizio dell'anno scolastico in presenza. Ancora la distribuzione di computer portatili agli studenti allorché si è reso necessario ricorrere alla didattica a distanza. «*Si è trattato di attività impegnative, ma molto gratificanti anche nei confronti delle giovani generazioni, - ha detto il Presidente della Protezione Civile ANA Trento, Giorgio Seppi - così come quando abbiamo potuto soddisfare le richieste pressanti dei familiari per consegnare effetti personali ai degenti ospedalieri, divenuti irraggiungibili per le norme di sicurezza, effettuando noi la consegna nel rispetto dei protocolli acquisiti con la nostra esperienza*».

Decisamente inconsueta anche l'attività di confezionamento delle mascherine, svolta presso la sede di Lavis, dove ogni mattina si iniziava con la sanificazione generale, cui faceva seguito l'impegno giornaliero dei volontari che dovevano rispettare il distanziamento anche nel momento del pranzo, quando si osservavano i doverosi turni mentre prima della pandemia si stava tutti insieme per un forte momento di aggregazione e socializzazione.

Non si sono interrotte però le consuete attività di assistenza alla popolazione, come ad esempio durante l'intervento degli artificieri a Romagnano, il supporto ai VVFF di Arco per l'emergenza idrica del Sarca, l'assistenza allo svolgimento delle giornate del FAI e del Banco Alimentare e, in due occasioni, l'assistenza alla ricerca di persone scomparse, nonché lo svolgimento di tre corsi di formazione programmati. Hanno invece dovuto essere rinviate le esercitazioni pratiche su mezzi meccanici e alcune manifestazioni tradizionali come il campeggio allievi con i VVFF e il campo scuola di Segonzano.

I lavori assembleari della Protezione Civile ANA Trento. Sotto a sinistra il presidente Giorgio Seppi mentre illustra la sua Relazione Morale. A destra l'intervento di Paolo Frizzi, Presidente della Sezione Alpini di Trento.



Il consuntivo è stato di 133.789 chilometri percorsi con i mezzi e 2.758 presenze, pari a circa 22.300 ore di lavoro impegnativo, svolto sempre nel rispetto di stringenti protocolli di sicurezza.

L'emergenza pandemia purtroppo non è ancora cessata e come per la Sezione di Trento, anche alla Protezione Civile continuano a pervenire richieste per attività analoghe a quelle fin qui svolte, alle quali i volontari hanno risposto nei primi sei mesi di quest'anno con una disponibilità di presenze e ore prestate addirittura maggiore di quelle del 2020.

Ovviamente un grandissimo grazie va a tutti i volontari. Infatti il Presidente Giorgio Seppi ha voluto sottolineare che «*il ringraziamento va rivolto a tutti! Tutte le Volontarie e i Volontari hanno infatti contribuito al grandioso lavoro di squadra, affrontando le emergenze con grande altruismo e senso del dovere, servendo il territorio con la massima dedizione e passione nel solo intento di fare il bene comune. A loro va rivolta pertanto la nostra gratitudine, insieme a quella da indirizzare a tutte le associazioni, enti e istituzioni, nostri splendidi compagni di viaggio, con cui abbiamo compiuto il percorso d'emergenza*».



Che t'importa del mio nome?
grida al vento:

FANTE D'ITALIA!... E DORMIRÒ CONTENTO

A cura di Mirko Tezzele

Un saluto cari Alpini che state per leggere la mia storia. Mi presento: io sono Ignoto Milite, più familiarmente chiamato e conosciuto come Milite ignoto. Nel prossimo autunno compirò cent'anni. La mia è una storia lunga fatta di molteplici sfaccettature. Io posso rappresentare la tragicità della morte, io posso rappresentare l'estremo sacrificio che un soldato ha compiuto affrontando il suo dovere, e posso rappresentare pure tutti quei ragazzi a cui non si è potuto dare un nome, una data di morte, un luogo di provenienza. Ho rappresentato anche durante il mio ultimo viaggio in treno uno dei primi momenti in cui una nazione ancora giovane si è sentita unita da nord a sud. Posso essere un alpino andato avanti sulle balze dell'Ortigara o sulle Dolomiti, posso essere un fante caduto sulle pietraie del Carso, posso essere un bersagliere ucciso sul Piave, oppure essere ancora un fante di marina deceduto nelle azioni sulle spiagge dell'Adriatico. Posso essere veneto, lombardo, piemontese, siciliano o sardo; posso essere un umile contadino, un operaio, oppure un nobile od ancora un laureato. Posso essere un semplice soldato od un ufficiale. Di sicuro sono un soldato italiano.

Sento dire in giro da qualcuno che sono vecchio, che rappresento ideali ormai non più attuali. Eppure io, caro lettore, non mi sento così. Sarà l'orgoglio per quello che ho fatto, sarà il ricordo di quei giorni, sarà proprio perché incarno e mi nutro ancora della forza e dello spirito di tutti quei giovani ragazzi che non hanno un nome sulla tomba, e delle loro famiglie che non hanno

mai più avuto notizie del loro caro, né un luogo dove piangerlo. Per tutto questo non voglio e non posso sentirmi vecchio. Io, che dall'alto del Vittoriano osservo l'Italia, dico che c'è ancora qualcuno a cui posso raccontare la mia storia, e so che qualcuno mi starà ad ascoltare. Quindi anche tu, caro Alpino e lettore, se al termine di questo mio racconto sentirai nascere in te un'emozione, un po' di orgoglio o forse una piccola lacrima ti inumidirà il viso, bèh... allora sappi che è anche per te che io non sono morto invano, che non sarò mai vecchio, e che gli ideali che rappresento non potranno mai passare di moda.

Buona lettura caro Alpino, con affetto

Il tuo Milite Ignoto

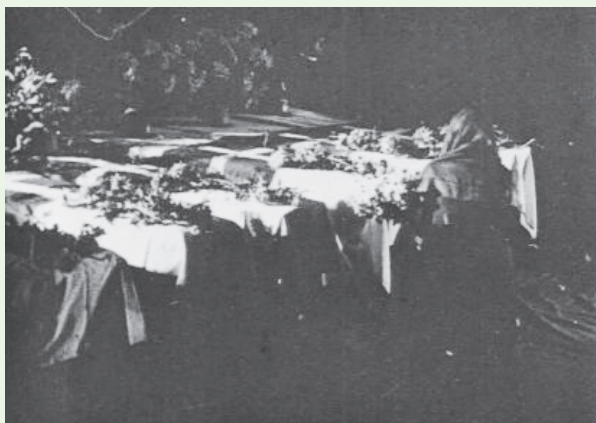


LA STORIA

Dopo la Prima Guerra Mondiale, sin dal 1920 in Italia nasce l'idea di onorare una salma sconosciuta. Il progetto di legge viene promosso in primis dal generale Giulio Douhet, e sostenuto da tutto il mondo dei reduci. Approvata la legge, il Ministero della guerra diede incarico ad una commissione che esplorò attentamente tutti i luoghi nei quali si era combattuto: dal Carso agli Altipiani, dalle foci del Piave al Montello. L'opera fu condotta in modo che fra i resti raccolti



ve ne potessero anche essere di appartenenti a soldati dei reparti da sbarco della marina. Fu prelevata quindi una salma per una delle seguenti zone: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele e Castagnevizza al Mare. I corpi vennero rinvenuti nei cimiteri militari o nei campi di battaglia: per essere "scelti" non dovevano mostrare alcun segno di riconoscimento, se non l'essere riconosciuti come resti appartenenti a soldati italiani, questo si sarebbe dovuto rilevare dall'uniforme anche se lacerata, dalle scarpe, dai chiodi, dalle stellette. Tutti i corpi vennero collocati in bare di legno grezzo, di forma e dimensioni identiche



perché non potessero essere identificati. Le undici salme, una sola delle quali sarebbe stata tumulata a Roma al Vittoriano, ebbero ricovero in un primo tempo a Gorizia e in un secondo momento trasportate nella basilica di Aquileia il 28 ottobre del 1921. Qui si procedette alla scelta della salma destinata a rappresentare il sacrificio di 600.000 italiani. La scelta della donna che avrebbe dovuto designare il Milite inizialmente ricadde su Anna Visentini Feruglio, udinese, madre di due figli dispersi in guerra, alla quale si preferì poi, una madre di Gradisca d'Isonzo Maria Maddalena Bergamas il cui figlio Antonio aveva disertato dall'esercito austriaco per arruolarsi nelle fila italiane ed era caduto in combattimento senza che il suo corpo potesse mai essere identificato. Con il nome fittizio di Antonio Bontempelli, escamotage imposto per arruolare i volontari irredenti, era morto sul monte Cimone sopra Tonezza, durante la *Strafexpedition del 1916*. Dopo l'aspersione, la donna scelse la bara del Milite Ignoto tra le campane, gli spari a salve delle artiglierie e le note della Leggenda del Piave suonata dalla Brigata Sassari. Sorretta da quattro militari, teneva in mano un fiore bianco che avrebbe dovuto gettare su una delle undici bare ma, davanti alla seconda, prese il suo velo nero e lo appoggiò sopra e, dopo essere passata davanti alle prime, non riuscì a proseguire nella ricognizione e si accasciò al suolo davanti alla decima bara abbracciandola e urlando il nome del figlio su cui, per questo motivo, cadde la scelta. Secondo la testimonianza della figlia Anna, la madre era decisa a scegliere l'ottava o la nona bara, poiché quelli erano i numeri che ricordavano la nascita e la morte di Antonio; ma giunta dinanzi alle bare provò un senso di vergogna, e poiché nulla dovesse ricordare suo figlio, scelse la decima affinché il





simbolo che sarebbe andato a Roma fosse davvero un soldato ignoto. La salma venne posizionata all'interno di un'altra cassa in legno rivestito di zinco e sul coperchio furono poste una teca con la medaglia commemorativa e un'alabarda d'argento dono della città di Trieste. Le altre dieci salme rimaste ad Aquileia furono tumulate nel cimitero di guerra che circonda il tempio romano. La bara del prescelto fu collocata sull'affuso di un cannone e poi deposta su un carro ferroviario appositamente disegnato aperto in



modo che, al passaggio del treno a vapore a velocità moderata davanti tutte le stazioni, potesse essere vista e salutata dalle popolazioni. Da Udine a Roma attraversando cinque regioni centoventi stazioni. Attraverso

la salma di un caduto senza nome il popolo onorava non il soldato ma l'intero esercito, non l'individuo ma la nazione, non la sofferenza di uno ma la guerra vinta. Tutti i cinquecentomila caduti erano in quel feretro, ogni madre piangeva in quel soldato il proprio figlio, ogni orfano il proprio padre, ogni moglie il proprio marito. Il 2 novembre il convoglio giunse nella Capitale, e il Milite Ignoto fu esposto nella basilica di santa Maria degli Angeli. Tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove, delle madri dei caduti, con il re Vittorio Emanuele III in testa e le bandiere di tutti i reggimenti accompagnarono l'ultimo viaggio eseguito a spalla da un gruppo di decorati di medaglia d'oro, di cui faceva parte anche il trentino e alpino MOVIM Ten. Ferruccio Stefanelli - poi divenuto primo vice-presidente della Sezione ANA Trento - che sfilarono dalla basilica al sacello posto sull'Altare della Patria. Il 4 Novembre del 1921 veniva quindi tumulato e gli fu concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione: "Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria."

LE CELEBRAZIONI

Nell'anno del centenario dalla traslazione della salma del Milite Ignoto, l'associazione nazionale bersaglieri delle regioni Friuli, Veneto e Trentino Alto Adige sta curando l'organizzazione di una staffetta cremisi della pace che partirà dal confine del Brennero e idealmente unirà Trento e Trieste attraverso alcuni luoghi fra i più significativi della Grande Guerra. Le tappe scelte per la staffetta interesseranno località di particolare significato storico, ed i sacrari nei quali si trovano raccolte le salme dei combattenti. Noi come ANA sezione di Trento siamo stati invitati a partecipare alle riunioni operative dell'organizzazione dell'evento e ci è stata chiesta una collaborazione attiva nel partecipare agli eventi. Il periodo di svolgimento dell'intera manifestazione va dal 18 ottobre 2021, con la partenza della staffetta dal confine del Brennero, fino al 28 ottobre successivo, con l'evento conclusivo ad Aquileia. L'intera

manifestazione avrà un prologo il 16 ottobre a Ambras, alla periferia di Innsbruck ove si trova il cimitero internazionale. In questo luogo riposano i combattenti provenienti da diversi teatri di guerra europei coinvolti nella prima guerra mondiale. Qui i rappresentanti della Croce Nera austriaca - ente che ha pure aderito all'iniziativa - riceveran-

no il testimone della staffetta, che consiste in un modello in scala della Campana Maria Dolens di Rovereto, e che dovrà poi essere consegnato agli staffettisti attesi alla partenza dal Passo del Brennero il 18 ottobre successivo.

Le tappe e le giornate delle manifestazioni collegate sono le seguenti:

Lunedì 18 Ottobre:	confine di Stato al Brennero	consegna del testimone da parte della Croce Nera;
	Sacrario Colle Isarco	manifestazione;
	Bolzano, Piazza Municipio	manifestazione;
Martedì 19 Ottobre:	Rovereto sacrario militare	manifestazione alla Campana dei Caduti;
	Trento	manifestazione Doss Trento;
Mercoledì 20 Ottobre:	Bassano d/G	manifestazione Ponte degli Alpini + Monte Grappa;
Giovedì 21 Ottobre:	Gallio (VI)	manifestazione Sacrario militare di Asiago;
Venerdì 22 Ottobre:	Valli del Pasubio (VI)	manifestazione al Sacrario militare;
Sabato 23 Ottobre:	Vittorio Veneto (TV)	manifestazione Sacrario Nervesa della Battaglia;
Domenica 24 Ottobre:	Conegliano (TV)	manifestazione Sacrario di Fagarè della Battaglia;
Lunedì 25 Ottobre:	Monte San Michele (TS)	manifestazione;
Martedì 26 Ottobre:	Trieste	manifestazione al molo dei Bersaglieri e castello di San Giusto;
Mercoledì 27 Ottobre:	Redipuglia (TS)	manifestazione al Sacrario militare di Redipuglia;
Giovedì 28 Ottobre:	Aquileia (TS)	atto conclusivo e rievocazione storica della cerimonia di scelta della salma;

Per quanto riguarda le tappe trentine, come Alpini siamo sin d'ora invitati a partecipare - sia con la presenza del Consiglio direttivo sezionale, del Vessillo e dei gagliardetti di Gruppo, sia con la partecipazione attiva alla camminata/staffetta. Quindi il nostro impegno sarà richiesto in particolare martedì 19 ottobre 2021, a Rovereto: la staffetta partirà dal Museo storico della guerra, e

passando per il Musoleo Ossario di Castel Dante, arriverà alla Campana dei Caduti. A Trento la staffetta avrà inizio in Piazza Duomo e unirà idealmente il Castello del Buonconsiglio con il monumento a Cesare Battisti sul Doss Trento. Il giorno successivo 20 Ottobre un treno storico a vapore partirà invece da Trento con destinazione Bassano del Grappa.

Molteplici le attività **DEL GENIO GUASTATORI DI TRENTO**

I guastatori della Brigata Alpina "Julia" hanno collaborato, a Cortina d'Ampezzo (BL) in sinergia con il comitato organizzatore del campionato mondiale di sci alpino, in particolare per approntare, allestire e smantellare parterre e campi di gara. L'attività ha visto il 2° reggimento genio guastatori alpini mettere a frutto l'esperienza acquisita in ambiente montano innevato, mediante l'impiego di macchine operatrici ed attrezzature specialistiche.

Il Generale di corpo d'armata Francesco Paolo Figluolo, commissario straordinario nominato per l'emergenza Covid-19, il 14 maggio scorso ha visitato il drive through di Trento, alla presenza del Generale di divisione Michele Risi, Vicecomandante per il territorio delle Truppe Alpine. Il centro, allestito dall'autunno 2020 presso il palasport di Trento sud, vede personale militare specializzato dell'Esercito, appartenente al 2° reggimento genio guastatori ed al reggimento logistico "Julia" di Merano, operare in stretta sinergia e coordinamento con la sanità trentina, al fine di garantire il supporto necessario alla popolazione in ambito di prevenzione per la

pandemia. L'Esercito è costantemente impegnato nel contrasto alla infezione virale del Covid-19.

Il 2° reggimento genio guastatori alpini di Trento il 30 giugno ha celebrato la festa dell'Arma del genio, con la partecipazione di una rappresentanza locale della Associazione Nazionale del genio e trasmissioni. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera presso la caserma Cesare Battisti, seguita dalla lettura dell'ordine del giorno emesso dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e dal saluto del Comandante di reggimento, Colonnello Michele Quarto. Si è proseguito con la resa degli onori ai Caduti, con la deposizione di una corona. La celebrazione della S. Messa, presieduta dal Cappellano Militare del reggimento ed una esposizione esterna di materiali del genio alpino, hanno concluso l'evento.

Il 21 luglio invece, il reggimento ha portato a termine il periodico addestramento acquatico, che ha visto gli specialisti militari esercitarsi, con i natanti, sullo specchio lacustre di Caldonazzo. L'attività è stata supervisionata



dal Comandante della Brigata Alpina "Julia", Generale Alberto Vezzoli, che ha voluto partecipare direttamente alle prove di salvataggio e ribaltamento di battelli in avaria, condividendo con i suoi guastatori le procedure necessarie a ripristinare una situazione di possibile emergenza operativa. La capacità di operare su specchi lacustri e fluviali è una tipica prerogativa delle unità del Genio, ed è propedeutica al montaggio di ponti o di traghetti d'emergenza. Inoltre risulta fondamentale negli interventi in casi di pubbliche calamità o di emergenze territoriali.

Ultimo impegno in ordine cronologico, quello del 25 luglio con l'operazione "Sdruzzinà", ovvero il disinnescamento della bomba ritrovata in quel di Ala. Gli specialisti appartenenti al 2° reggimento genio guastatori alpini di Trento e la Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento hanno terminato l'operazione con successo, ed in piena sicurezza, alle nove meno cinque, garantendo così ai circa 700 cittadini dei Comuni Ala ed Avio interessati all'evacuazione di rientrare in casa, e di riaprire, contestualmente, l'intera viabilità della valle dell'Adige. Gli artificieri hanno disinnescato l'ordigno da 1000 libbre, risalente alla seconda guerra mondiale e di fabbricazione Statunitense. Il grazie oltre ai nostri ragazzi del genio guastatori va anche a Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale, Corpo Forestale Provinciale ed al supporto medico-sanitario fornito dalla Croce Rossa Militare e del 118, ai Vigili del Fuoco per l'antincendio e la sicurezza fisica emergenziale e ai nostri Nu.Vol.A. per il supporto logistico. Il corpo bomba, privato dell'innesco e delle spolette, è stato poi trasportato presso una cava della zona per la distruzione definitiva, effettuata con brillamento controllato. Per l'emergenza di Ala i siti di rinvenimento e distruzione erano stati preventivamente messi in sicurezza, mentre è stato istituito un centro operativo misto, presso la sede comunale di Ala, per garantire la direzione congiunta dell'operazione. Inoltre sono stati attivati dai Comuni anche centri di raccolta per la popolazione evacuata. In tema di neutralizzazione residui bellici, il 2° reggimento genio guastatori alpini ricorda sempre, a tutti coloro che si imbattono occasionalmente in ordigni rin-



venuti sul territorio, di non trascurarne la pericolosità: è fondamentale non toccarli e segnalarne prontamente la presenza alle Forze dell'Ordine più vicine sul territorio, garantendo in tal modo la sicurezza della collettività.

Cinquant'anni fa sul Nevado Caraz

A cura di Riccardo Decarli

Il contributo degli Alpini di Lima, per la spedizione alpinistica in sudamerica. Il ricordo di Celso Salvetti.

Nell'estate del 1971, una spedizione trentina del Gruppo Rocciatori SAT, affrontò alcune importanti ascensioni alpinistiche nella Cordillera Blanca (Perù). La spedizione era composta da Bepi Loss (Accademico del CAI), Carlo Marchiodi, Vincenzo Degasperi, Pierino Franceschini, Remo Nicolini, Franco Pedrotti, Marco Pilati, Bruno Tabarelli de Fatis e Giorgio Salomon (fotografo e cineoperatore).

L'obiettivo principale era l'inviolata parete sud dell'Alpamayo, ma prima vennero scalati il Nevado Centenario SAT (5610 m) e il versante nord del Nevado Caraz (6025 m), su quest'ultima cima, durante la discesa, persero la vita Loss e Marchiodi. Per l'alpinismo trentino, ma anche per l'intera città di Trento fu una tragedia che non è mai stata dimenticata; ai funerali parteciparono oltre cinquemila persone e venne decretato il lutto cittadino.

Ne parliamo qui perché l'organizzazione logistica della spedizione in Perù, fu agevolata grazie al grande contributo offerto dalla Sezione ANA di Lima, in particolare da Celso Salvetti (1934-2011), alpino di origine friulana, che ne era il principale animatore e fu per molti anni presidente dell'ANA Perù.

Come possiamo vedere in queste fotografie dell'epoca, gentilmente messe a disposizione da Giorgio Salomon, in quella lontana terra oltreoceano, le penne nere furono costantemente presenti nei momenti più difficili e fu grazie agli Alpini che vennero agevolate le pratiche burocratiche per il recupero e rientro in patria delle salme. Celso Salvetti è mancato alcuni anni fa, ma il suo ricordo è ancora ben vivo tra gli alpinisti e tra i molti che hanno beneficiato della sua bontà.



Aeroporto di Lima, partenza per rientro in Italia. Salvetti è il terzo a sinistra, con cappello alpino (foto di Giorgio Salomon)



La camera ardente a Lima, a destra si nota il Vessillo della sezione ANA Perù (foto di Giorgio Salomon)



Il Nevado Caraz (foto di Giorgio Salomon)

I Cent'Anni degli Alpini lacustri

A cura di Giancarlo Angelini

Era il 6 marzo del 1921, quando su iniziativa del capitano Italo Maroni venne fondato il Gruppo Alpini Riva del Garda. L'anniversario dei cento anni di vita alpina è stato ricordato, e celebrato in forma minore causa pandemia, dalle "penne nere" rivane in due distinte manifestazioni nelle giornate di sabato e domenica 6 e 7 marzo sotto la regia del capogruppo Fabrizio Angelini. I festeggiamenti hanno avuto inizio il sabato, giorno dell'anniversario, con l'alzabandiera alla chiesetta di San Michele, sacrario degli alpini "andati avanti".

Con la partecipazione dei soli componenti il Consiglio direttivo e di alcune autorità civili e militari, tra le quali la Sindaca Cristina Santi, il Tenente Colonnello Francesco Panico, comandante della base logistica dell'Esercito, il Colonnello Giuliano Micheletti, già ufficiale medico della Brigata Tridentina, il Colonnello Gianni Menotti, già comandante del battaglione Edolo, mentre la Sezione di Trento era rappresentata dal Consigliere Carlo Zanoni e dal Consigliere di zona Mario Gatto. La domenica si è assistito alla Messa in arcipretale, quindi





si è proceduto con la deposizione di un bouquet di fiori alla targa che, sul lungholago, commemora il Capitano Renzo Angelini, caduto sul fronte greco - albanese, ed in onore del quale il Gruppo rivano verrà intitolato. Renzo Angelini allo scoppio della guerra era presidente della Frangia della vela (fu tra i fondatori) e comandante del Corpo dei vigili del fuoco volontari. Lasciate le cariche civili, si arruolò negli Alpini dove venne inviato a comandare il battaglione Trento, alla testa del quale cadde poi eroicamente sul fronte greco - albanese.

Nella vita centenaria del sodalizio degli scarponi rivani, figura la sua centralità e la sua conduzione della Sezione Alto Garda che, fino al 1929, comprendeva i gruppi alpini della riviera settentrionale del lago fino a Malcesine.

La storia ci rinfresca alcune date impor-



tanti: il 6 marzo 1921 nasce il Gruppo di Riva, con un grande raduno al quale prendono parte alpini delle sezioni di Trento, Verona, Brescia e Milano, giunti in città col piroscampo da Salò, la fanfara del V Alpini inviata dalla II Divisione alpina di Brescia e diversi alti ufficiali sopraggiunti da queste città.

Altro giorno importante fu il 19 febbraio 1922, con l'assemblea della Sezione e l'inaugurazione sul monte Baldo, a Malga Zures, dei cippi eretti dai Legionari Trentini in memoria dei Caduti alpini Remo Galvagni, Arturo de Bonetti e Mario Angheben e dei Caduti a Dosso Alto, Ivo Bontadi e Mario Maddalena. Grande la partecipazione e salita sul Baldo di centinaia di "motorizzati a piè", nonostante la pioggia battente che ha fatto rinunciare a molti.

Il 23 maggio 1923 viene inaugurato il nuovo Gruppo di Malcesine (VR). Gli alpini rivani e trentini (non c'era ancora la strada Gardesana) non potevano mancare e hanno raggiunto Malcesine col battello, versando - dice la cronaca del giornale di allora - la quota di 20 lire comprendente anche il "rancio speciale" preparato dai fratelli lacustri.

Il 6 gennaio del 1929, dopo una riorganizzazione su scala nazionale dell'Ana, Riva è rientrata a nuova vita nella Sezione di Trento, con la benedizione del gagliardetto che aveva avuto quale madrina Maria Pernici, sorella del Caduto Nino Pernici, Legionario Trentino. Si è trattato di una grande festa, con la partecipazione dei battaglioni Trento ed Edolo che erano al tempo alloggiati nelle caserme rivane e con folta rappresentanza di alpini dei Gruppi trentini e delle sezioni di Bergamo e Camuna.

Tra le molte iniziative ed attività del Gruppo rivano nei cent'anni di vita, da ricordare nel 1931 il restauro della chiesetta di Doss Casina sul monte Baldo, costruita nel 1915 dal sedicesimo battaglione Finanziari e, negli anni 1964-'65, il restauro dell'antico tempietto di san Michele in centro città, che è stato



dedicato agli Alpini rivani Caduti nel segno del dovere, chiesetta che nel 1982 è stata nuovamente risistemata e da allora aperta al pubblico.

Dopo il marasma della guerra, il Gruppo rinasce nel 1947 con capogruppo Marcantonio Alberti e nel 1953 riceve il nuovo gagliardetto con madrina Giannina Degasperi, orfana dell'alpino Domenico, caduto eroicamente in Africa orientale.

Un terzo gagliardetto, causa consunzione del precedente, è stato benedetto il 25 maggio 1990, capogruppo Rino Rizzi e madrina Maria Zucchelli vedova di Claudio Avancini, consigliere deceduto l'anno prima. Rendeva gli onori un picchetto in armi della Orobica. Da ricordare ancora che, ad opera di Rino Rizzi, nasce la Fanfara alpina di Riva del Garda, punto di forza nelle varie cerimonie locali e nazionali e da sempre tra le protagoniste delle sfilate trentine nelle Adunate nazionali.

Molte altre sono state le presenze degli alpini rivani nell'interno della comunità, con l'organizzazione e la partecipazione a diversi eventi, raduni di reduci, l'azione di volontariato per svariate attività benefiche dove la presenza degli uomini con la penna nera assicurano serietà e condivisione, per concludere proprio in questi tempi, con l'impegno per coadiuvare l'autorità civica nella lotta contro le conseguenze del virus, con la distribuzione di mascherine, servizi di ordine pubblico, con l'inoltro a domicilio dei medicinali per gli anziani, la consegna di buoni spesa ed altro ancora.

Cent'anni si sono chiusi ed un altro centenario si apre, ma gli alpini sono sempre lì, pronti ad intervenire per gli altri, in qualunque forma e necessità si manifestino le esigenze della collettività della quale sono parte essenziale e insostituibile.

Destra Adige

ALDENO

Nell'occasione dell'assemblea dei delegati del 20 giugno scorso, la zona Destra Adige si è riunita presso la sede del Gruppo di Aldeno. Riunione che si è conclusa con la visita straordinaria ed inaspettata del Presidente Nazionale Sebastiano Favero, del Presidente Sezionale di Trento Paolo Frizzi, del Consigliere Nazionale Mauro Bondi, del Consigliere Roberto Bertuol e del Presidente emerito Maurizio Pinamonti.



Sinistra Adige

LAVIS

Con il rigoroso rispetto delle regole e le limitazioni imposte dalla pandemia, giovedì 11 febbraio scorso gli Alpini di Lavis hanno salutato e accompagnato nel suo ultimo viaggio il socio alpino Aldo Marcon.



Alla toccante cerimonia funebre erano presenti, per ricordarlo con affetto e stima, molti Alpini, i rappresentanti di altre Associazioni ed una folta partecipazione di Amici e Conoscanti. Aldo Marcon è stato una figura storica e una risorsa

importante del gruppo di Lavis: era sempre presente a tutte le attività sul territorio e nei molteplici impegni a favore della comunità. Per 55 anni ha svolto, con encomiabile impegno, l'importante ruolo di responsabile del tesseramento. Era conosciuto nel paese come "l'uomo dei bollini". Non gli scappava

nessuno: appena un Alpino finiva il servizio militare e tornava a casa lo andava a cercare per iscriverlo al gruppo. Grazie alla sua grande e spontanea simpatia riusciva a costruire un ottimo rapporto con tutti, era una persona straordinaria, voleva bene a tutti, accettava le battute e rispondeva con ironia ed era sicuramente ben voluto da tutti. Lo ringraziamo per l'impegno profuso in tutto quello che ha fatto, era un caro amico che sicuramente rimarrà nei nostri ricordi. Ci uniamo al dolore della famiglia e dei parenti tutti.

Altipiani Folgaria, Lavarone, Vigolana, Luserna

CENTA SAN NICOLÒ

Il Gruppo Alpini di Centa San Nicolò ha aderito alla nuova pratica diffusa sui social e diventata popolare in breve tempo. Ovvero il dipingere i sassi e lasciarli in strada per essere raccolti e donare un sorriso. L'idea nata



da Heidi Aellig, svizzera di origine ma residente nelle Marche, è diventata ben presto virale e si è diffusa un po' ovunque. Lo scopo dell'iniziativa è quello di strappare un sorriso a chi trova i sassi. Due le opzioni: o spostarli o postarli sui social per trasmettere un messaggio di speranza in questo brutto momen-



to catalizzato dalla pandemia, nel quale il distanziamento sociale la fa da padrone. Dopo la presenza degli Alpini con la consegna della spesa e il controllo del distanziamento sociale durante il lockdown, il sorriso di pietra delle penne nere ha riscontrato notevole successo. Come dire che chi trova un alpino trova un sorriso...

Anche quest'anno, come consuetudine, il Gruppo Alpini di Centa San Nicolò ha aderito alla raccolta fondi per Telefono Azzurro. Così il 25 aprile scorso, con un notevole successo di adesioni, le piante di Calancoe sono subito andate a ruba e le sottoscrizioni sono continuate...con in regalo solo un "sorriso alpino".

VIGOLO VATTARO

Nel mese di gennaio, i Nonni Vigile e il Gruppo Alpini di Vigolo Vattaro hanno donato un computer alla scuola comprensoriale dell'Altopiano della Vigolana. Il computer sarà messo a disposizione degli allievi della scuola elementare di Bosentino. La consegna è avvenuta, nel rispetto delle normative anti covid-19 vigenti, presso l'auditorium della Scuola di Vigolo Vattaro alla presenza della Dirigente Scolastica, dottoressa Gabriella Vitale, dell'Assessora Nadia Martinelli, del Comandante della stazione dei Carabinieri del



paese, Maresciallo Massimo Cerlenco e del Capogruppo Alessandro Rech. Nelle sue parole di presentazione Rech ha voluto sottolineare come gli Alpini siano sempre presenti per la comunità dandosi da fare e mettendo a disposizione le loro risorse in particolar modo quando l'esigenza proviene dall'ambito scolastico e formativo. Tutti i presenti hanno ringraziato per la generosità dimostrata dalle Penne Nere.

Il 22 gennaio scorso è andato avanti l'alpino Adriano Dalsass. La sua improvvisa scomparsa ha destato in tutto il gruppo di Vigolo Vattaro grande incredulità. Socio da sempre e per anni membro del direttivo, partecipava attivamente alle iniziative del gruppo di-



mostrando grande altruismo e disponibilità. Era conosciuto da tutti in paese per la sua grande simpatia, gentilezza e allegria: caratteristiche che non dimenticheremo e custodiremo nei nostri cuori assieme al suo sorriso.

Ciao vecchio Alpino Adriano.

Rovereto

CALLIANO

Cosa sono gli Alpini? Perché continuano a trovarsi, ad essere assieme, a far corpo, soprattutto con lo spirito di servizio che hanno sempre dimostrato? Crediamo che lo spirito alpino sia un qualcosa di normalissimo, che proprio nel senso del proprio limite, nella consapevolezza della propria debolezza, trova la forza per tener duro e soffocare, nascondendole, le difficoltà; un qualcosa che lo induce a rispettare gli altri, a non ritenersi superiore a nessuno, a sentirsi fratello di tutti. Ed è in questa modestia, termine che non significa mediocrità ma piuttosto dignità, che anche Fabio Pernecher trovava la forza per emergere, per far sentire la sua voce. Le parole di Lorenzo Conci, sindaco di Calliano, ci fanno capire benissimo chi fosse Fabio: «*Ci ha lasciato, per un male incurabile, Fabio Pernecher classe 1935. Una notizia che ha la-*

sciato sgomento in tutta la nostra Comunità, perché Fabio della nostra Comunità è stato un pilastro importante. Una vita dedicata alla famiglia e il mio e nostro pensiero in questo momento di dolore va alla moglie Adriana, ai figli Mauro e Sandra, agli amati nipoti ed a tutti i parenti. Una vita dedicata al lavoro nel settore dell'edilizia come muratore prima e come capo uomini poi. Una vita dedicata al suo secondo grande amore che è stato il Gruppo Alpini di Calliano dove Fabio è stato protagonista fin dalla sua nascita nel 1966 quando tenne a battesimo, nel ruolo di alfiere, il gagliardetto. E dove è stato capogruppo dal 1985 al 2017 per ben 32 anni. Il suo impegno nel Gruppo Alpini di Calliano è significato una presenza costante di Fabio all'interno del nostro paese: in prima linea non solo in tutte le iniziative del gruppo, ma anche in tutte le altre manifestazioni organizzate per la nostra Comunità. Di Fabio tutti ricorderanno l'esempio del suo grande impegno nel volontariato, un impegno guidato da valori veri e sani quali l'onestà, la fratellanza e la solidarietà. Ho avuto l'onore di conoscere, apprezzare e collaborare con Fabio in tutti i miei anni di impegno amministrativo e sono molteplici i bellissimi ricordi di momenti passati insieme che non dimenticherò mai. Con Fabio se ne va un pezzo importante della storia della nostra Comunità. Con Fabio se ne va una bella persona, un uomo dai sani valori e principi, sempre disponibile ed in prima linea per il nostro paese. Con Fabio se ne va un marito, un papà ed un nonno speciale. Con Fabio se ne va un amico, una bella persona che mancherà tantissimo a me e a tutta la nostra Comunità. Voglio ora immaginare Fabio, lassù, con il suo immancabile cappello da Alpino a sfilare assieme a tutti gli amici Alpini che lo hanno preceduto nell'ultimo viaggio. Sono vicino con il pensiero e la Preghiera alla moglie Adriana, ai figli Mauro e Sandra, ai nipoti Elisa, Sara, Tommaso e Matteo, alla sorella Rina ed a tutti i parenti. Ciao Fabio, veglia sulla nostra Comunità da lassù. Ciao Fabio, riposa in pace, che la terra ti sia lieve.»



Con Fabio se ne va un pezzo importante della storia della nostra Comunità. Con Fabio se ne va una bella persona, un uomo dai sani valori e principi, sempre disponibile ed in prima linea per il nostro paese. Con Fabio se ne va un marito, un papà ed un nonno speciale. Con Fabio se ne va un amico, una bella persona che mancherà tantissimo a me e a tutta la nostra Comunità. Voglio ora immaginare Fabio, lassù, con il suo immancabile cappello da Alpino a sfilare assieme a tutti gli amici Alpini che lo hanno preceduto nell'ultimo viaggio. Sono vicino con il pensiero e la Preghiera alla moglie Adriana, ai figli Mauro e Sandra, ai nipoti Elisa, Sara, Tommaso e Matteo, alla sorella Rina ed a tutti i parenti. Ciao Fabio, veglia sulla nostra Comunità da lassù. Ciao Fabio, riposa in pace, che la terra ti sia lieve.»

Tutti i soci del Gruppo Alpini di Calliano desiderano chiedere alla famiglia di Fabio di fissare nel loro cuore un piccolo ma significativo spazio speciale, lo spazio dell'orgoglio per un uomo che ha saputo essere buon padre di famiglia anche con la sua comunità. Egli negli anni ha fatto innocentemente sorridere le penne nere con la sua puntigliosità, ma ha saputo anche più volte stupire per la sua dedizione: era semplicemente l'immagine riflessa della sua onestà e trasparenza per la quale sentiva il forte bisogno della condivisione. Questa è l'eredità di Fabio: il suo esempio, che gli alpini desiderano portare sempre nel cuore, assieme alla frase che lo ha sempre contraddistinto: «Dai putéi...tasé ades e deve da far!».

MARCO

Scrivere due righe per un "vecio" andato avanti è difficile, ma quando il socio ci lascia a soli 29 anni è veramente impossibile trovare le parole, pertanto questo vuole essere un modo di ricordare Lorenzo Gatti, socio alpino amante della montagna - quella montagna che stavolta lo ha tradito - ma anche amante della vita, impegnato nelle attività del gruppo giovani di Marco e da quando



è nata, soprattutto per merito suo, presidente dell'associazione Calcio splash del paese. Lui amava l'esercito e particolarmente gli Alpini, cui aveva fatto parte con la ferma biennale e dove aveva provato ad entrarci definitivamente, non riuscendoci. Non per questo il suo amore per la divisa e la montagna era diminuito: era un trasciatore, come quando militare nelle vesti di collaboratore del gruppo atleti in preparazione dei CASTA, si trascinava i commilitoni sui sentieri impervi e anche dopo, nelle uscite con i compagni di cordata della SAT di Mori su per le vette. Noi del paese non possiamo dimenticarlo durante l'organizzazione del torneo di calcio splash a Marco, dove era sempre in prima linea. Non ricordiamo di averlo mai visto arrabbiato con qualcuno, anzi, aveva sempre una battuta, una parola di incoraggiamento

per tutti. In qualsiasi occasione, quando gli si chiedeva la collaborazione per le attività del gruppo, ha sempre risposto sì. Adesso quindi ti diciamo grazie Lorenzo per quello che eri e per quello che hai fatto, ti ricorderemo sempre! Ciao Lorenzo, adesso sei libero di andare per le tue montagne e che il Signore delle Cime ti accolga come meriti.

Sabato 6 marzo, ci ha lasciati l'alpino Giuliano Trentini. Se n'è andato all'improvviso, in punta di piedi, a soli 75 anni. È stato portato via dal nemico invisibile che sta mietendo migliaia di vite. Persona sempre disponibile nel sociale in tutte le attività, siano state esse organizzate dal



Gruppo o da altre associazioni, ha fatto parte del Direttivo degli Alpini di Marco per diversi mandati. Con sua moglie Aurora (socio aggregata) ha sempre partecipato alle iniziative del Gruppo, dalle adunate nazionali alle attività varie,

sempre pronto e propositivo. All'inizio della pandemia ha collaborato alle consegne di pacchi viveri, distribuzione di mascherine, al controllo dei fedeli all'ingresso in chiesa per le S. Messe, fin quando si è potuto aprire ha coperto il turno di servizio in sede. Si può dire a occhi chiusi che ha onorato sempre e ovunque la penna che portava sul cappello, è stato un alpino che ha vissuto tutti i valori propri dell'alpinità. Lascia un vuoto non solo tra noi, ma per i suoi impegni anche in tutta la comunità del paese. Ciao Giuliano saluta tutti gli alpini andati avanti.

Bassa Vallagarina

BRENTONICO

Nel 78° anniversario di Nikolajewka il Gruppo Alpini di Brentonico, come da tradizione, il 14 luglio scorso, ha organizzato, presso la Malga Campo sulle pendici del Monte Altissimo, la Santa Messa officiata dal parroco di Brentonico, don Luigi. Gli Alpini, in ricordo di tutti i caduti in Guerra, hanno depositato una Corona accanto alla grande Croce di ferro che si può vedere sempre, anche di

notte, quando da Brentonico si sale verso la Montagna. Nelle giornate antecedenti la commemorazione, un folto gruppo di Alpini condotti da Capogruppo Ettore Passerini, assieme a numerosi volontari, ha falciato l'erba e sistemano il sentiero che porta alla Croce; inoltre sono state montate delle tende per assicurare, anche in caso di cattivo tempo, un tetto sicuro per chiunque avesse voluto intervenire. Quest'anno il tipico "rancio alpino" è stato servito anche con prodotti della Malga Campo, i cui titolari hanno messo a disposizione l'intera area davanti alla malga stessa. L'aggiunta di alcuni prodotti caseari è stata assai gradita e ha contribuito al successo del ricco pasto servito a circa 200 simpatizzanti, dimostrazione che la manifestazione è stata accolta con grande favore. Il Direttivo degli Alpini ha già stabilito che la manifestazione sarà ripetuta anche il prossimo anno.

CIMA VIGNOLA

L'annuale ritrovo ai piedi della Cima Vignola, all'altare accanto al Monumento costruito dal Gruppo omonimo, quest'anno, come lo scorso, è stato ridimensionato a causa della pandemia latente. Durante la santa Messa celebrata dall'Arciprete di Brentonico e accompagnata all'armonium da Sisto Cazzanelli, con un coro misto di elementi dai vari cori dell'Altipiano sono state ricordate le tante persone defunte in questi ultimi mesi e in particolare i nostri alpini andati avanti: Domenico Brunori di Corné e Rino Simonetti di Saccone, due figure alpine indimenticabili,



sempre presenti e disponibili per le comunità. Insieme ai suoi familiari molti li ricordano con riconoscenza e nostalgia.

Alto Garda e Ledro

TORBOLE

Tra Alpini non ci dimentica mai! Il 9 marzo scorso, alcuni Alpini, in rappresentanza del Gruppo di Torbole, hanno voluto fare una sorpresa al socio Ferdinando Martinelli per festeggiare l'importante traguardo dei 90 anni. A casa del festeggiato, le penne nere



lacustri hanno omaggiato Ferdinando con un regalo speciale: il libro «Alpini sempre una famiglia», realizzato dalla Sezione di Trento in occasione del centenario. Martinelli è sempre stato una figura importante all'interno del Gruppo Alpini di Torbole: Infatti nel 1966 è stato Capogruppo, primo a ricoprire l'incarico dalla ricostituzione del Gruppo. Una simpatica coincidenza che accomuna l'alpino Martinelli e il Gruppo di Torbole è l'anno di nascita: infatti entrambi sono nati nel 1931.

Terme di Comano

BLEGGIO

Il 21 luglio gli alpini di Bleggio hanno dato l'ultimo saluto al socio Faustino Caliarì, andato avanti. Classe 1937, Faustino ha svolto il servizio militare negli alpini dal 1958 al 1960. Prima al CAR a Montorio e successivamente a Monguelfo e Brunico con il battaglione assaltatori. Dal suo congedo è sempre stato iscritto al Gruppo Alpini di Bleggio, partecipando alle varie feste alpine e anche a tante aduna-



te nazionali finché il fisico lo ha permesso. Tutti lo ricordano per quanto fosse orgoglioso di portare il suo cappello alpino. Le note della tromba intonando "Signore delle cime" e "Il silenzio" hanno dato l'ultimo saluto a

Faustino. Tutti i soci del Gruppo di Bleggio vogliono esprimere alla moglie Franca e alle figlie le più sincere condoglianze.

Un grazie dal Gruppo Alpini di Bleggio va invece a Simone Viviani, che ha donato al gruppo un lavoretto di cartapesta da lui portato come esame di III° media e che rappresenta gli Alpini e le loro montagne.



COMANO

Semplice ma significativa cerimonia a Comano Terme domenica 9 maggio: il giorno previsto per l'Adunata Nazionale di Rimini, rin-



viata al maggio 2022, alcuni rappresentanti dei 5 gruppi Alpini della zona Terme di Comano, coordinati dal consigliere di zona Attilio Caldera, si sono infatti incontrati in amicizia e tipico spirito fraterno. Dopo la Ss.Messa è stata benedetta e deposta una Corona in onore dei Caduti di tutte le guerre, volendo ricordare nel contempo le tante Penne Nere andate avanti durante il lungo periodo pandemico.

Valle dei Laghi

CALAVINO

Rinnovo del direttivo e del Capogruppo per gli Alpini di Calavino. Giorgio Ricci è stato votato all'unanimità dai componenti l'assemblea tenutasi il 28 maggio scorso. Persona



sempre disponibile, il nuovo Capogruppo porterà sicuramente una ventata di rinnovamento e idee nuove. Auguriamo a lui e al nuovo direttivo un buon lavoro.

CAVEDINE

L'alpino Remo Bortolotti, classe 1922, ha festeggiato l'11 giugno scorso il 60 anniversario di matrimonio.



Infatti, l'11 giugno del 1961 è convolato a nozze con Maria. Ovviamente li hanno festeggiati le figlie, i nipoti e i generi.

RANZO

Quanto era amato e stimato da tutti Diego Beatrici, lo si è visto in occasione del funerale. La cerimonia, tenutasi per l'occasione all'interno del cimitero di Ranzo, nonostante le limitazioni del Covid, ha visto la partecipazione non solo di tutto il paese, ma di moltissimi suoi amici che, sfidando le possibili multe salate, non hanno voluto mancare all'ultimo saluto. Ancora ragazzino era emigrato in Germania



a lavorare in una gelateria di amici di famiglia. In età di naja, aveva vinto il concorso da carabiniere; ma quando si vide proporre, per destinazione, la Sardegna, lui che, conoscendo il tedesco, pensava di finire in Trentino, rinunciò e rispose

alla chiamata negli alpini. Finito il periodo di leva, ritornò in Germania e vi rimase per alcuni anni. Rientrò in Italia per rilevare la gestione del Bar Parisi, di proprietà della famiglia della mamma, rimasto vacante dopo la morte della zia Giuseppina. Oltre al bar, ha gestito il distributore e relativo locale (che chiamò Bar Parisi 2) nella zona di Dro al Lago e un altro distributore situato sulla statale fra Saone e Tione. Aveva un carattere gioviale; la sua sola presenza portava allegria. Gli piaceva organizzare gite, feste e mangiate pantagrueliche, aperte a tutti. Il bar attirava tante persone, in particolare giovani, che si divertivano alle sue battute. È stato un frequentatore assiduo della sede del gruppo e di tutte le manifestazioni che si tenevano. Era prodigo di consigli per migliorare le località storiche del paese e lui stesso partecipava ai lavori di ristrutturazione. Cinque anni fa gli fu diagnosticato un tumore inoperabile. Si sottopose con pazienza a tutte le cure che gli venivano somministrate. Il suo umore non cambiò; continuò a comportarsi come se nulla fosse. Alla vigilia del funerale, lunedì 2 marzo, alla sera, un folto gruppo di

giovani amici si radunò davanti all'entrata del bar, chiuso per Covid, portando fiori, lumini e tappezzando la vetrina di foto e biglietti pieni di pensieri affettuosi. Sarà ricordato da tutti con nostalgia, sia come alpino ma soprattutto come uomo.

Giudicarie e Rendena

BAITONI

Stroncato da un malore improvviso, Ezio Zambelli, classe 1954, ha posato lo zaino a terra, intraprendendo il viaggio per il paradiso di cantore. Ezio, oramai in pensione, era ben conosciuto in quanto prestava servizio lavorativo presso la vecchia filiale di Lodrone della Banca San Paolo di Brescia. Iscritto da molto tempo al Gruppo di Baitoni, dopo la chiusura di quello del suo paese, è deceduto nella sua casa di Lavenone. Il Gruppo Alpini Baitoni, attonito, formula le più sincere e sentite condoglianze alla moglie e a tutti i familiari del proprio socio.

LODRONE

I più sinceri auguri per il suo 90° Compleanno all'Alpino Italo Danieli, socio più anziano e cofondatore del gruppo. Con affetto e simpatia da tutto il Gruppo Alpini di Lodrone.



BRIONE



Caro Severino Mattei, il tempo passa ma tu rimani sempre nei nostri cuori. I tuoi familiari.

PIEVE DI BONO

Domenica 11 luglio il Gruppo Alpini di Pieve di Bono ha ricordato i caduti di tutte le



guerre, nell'ex cimitero militare di malga Clef, durante la manifestazione della festa della Montagna, per la ricostruzione e la benedizione della casina della sottostante malga. Il Capogruppo e alcuni alpini armati di decespugliatore avevano pulito il sentiero e l'area interna del cimitero. Alla cerimonia, presenti Mario Tonina vicepresidente della Provincia, Ketty Pellizzari, Sindaco di Valdaone, e Attilio Maestri, primo cittadino di Pieve di Bono-Prezzo, hanno partecipato numerosi Alpini e gli Schützen della Compagnia di Roncone. La mattinata, presente un numerosissimo pubblico, è iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera: da una parte schierati i gagliardetti dei gruppi di Pieve di Bono, Conдино, Cimego, Brione, Castel Conдино e la bandiera dei Reduci e combattenti, e dall'altra la compagnia degli Schützen. La Santa Messa è stata celebrata dal vescovo emerito mons. Luigi Bressan ed è stata accompagnata dai canti del coro Azzurro di Strada. All'omelia mons. Bressan, dopo avere ringraziato i pre-

senti e gli organizzatori, facendo un elogio alla bellezza del territorio circostante ha ricordato che tale patrimonio va conservato. Osservando le croci del cimitero ha ricordato il sacrificio di tanti che hanno dato la vita per il bene degli altri. Daniele Boldrini ha letto la preghiera dell'alpino. La cerimonia è terminata con la benedizione di due ghirlande: una degli Alpini e l'altra dei Schützen, che sono state successivamente poste davanti al cippo che ricorda i 257 caduti durante la grande guerra.

Il gagliardetto del Gruppo di Pieve di Bono, con l'alfiere Daniele Boldrini, ha partecipato il 4 luglio alla cerimonia organizzata dal Gruppo Alpini di Firenze, a Greve in Chianti pres-



so il Parco del monte S. Michele, a quota 892 metri. Gli Alpini toscani con una semplice e suggestiva cerimonia hanno voluto ricordare i caduti di tutte le nazionalità, militari e civili, che caddero in quelle colline nel luglio del 1944, e che portarono alla liberazione della città di Firenze.



Il Gruppo ricorda anche la dipartita del socio artigliere alpino Fausto Balduzzi di 67 anni. Ad accompagnarlo nell'ultimo viaggio erano presenti diversi Alpini con il Gagliardetto. Fausto partecipa-

va spesso e volentieri all'attività del gruppo, ed era figlio di Vincenzo Balduzzi, reduce di Russia con il 2° Art. Gruppo Vicenza.

PINZOLO



Ha posato lo zaino il nostro Tenente alpino Fabio Cereghini. L'intero Gruppo Alpini di Pinzolo lo ha visto sempre presente alle iniziative di solidarietà e attivo nel mondo del volontariato, quali la raccolta alimentare, la festa di Santa

Lucia ecc. Per molti anni ha prestato la sua attività all'interno del Gruppo Alpini anche quale componente del direttivo e non ha mai mancato di portare il proprio contributo di idee ed energie, unico graduato tra i nostri tesserati. Ai familiari giunga il pensiero ed il ricordo di tutti gli Alpini di Pinzolo.

SPIAZZO

I nipoti Mirko e Matteo vogliono fare gli auguri al loro nonno Alpino Gasperi Benedetto nato a Vigo Rendena il 27 Aprile 1931, ha prestato servizio militare a Merano e ha suonato nella fanfara del gruppo Asiago e Bressanone.



Piana Rotaliana e Bassa Val di Non

ROVERÉ DELLA LUNA

Nel corso dell'anno, tre Alpini del nostro Gruppo sono "andati avanti": nel mese di febbraio abbiamo accompagnato all'ultima dimora Silvano Coller, classe 1933. Alpino sempre pre-



sente a tutte le iniziative del Gruppo, si è adoperato nella costruzione della chiesetta alpina in località Pianizzia. Grazie Silvano, dal Gruppo ANA di Roveré della Luna. Il secondo che ci ha lasciati è stato Adriano Michelotto, classe 1934. Tanti amici Alpini lo ricordano con affetto e gratitudine per quanto ha dato a tutti, con quello spirito alpino di fratellanza ed attaccamento ai valori della vita. Ciao Adriano, da lassù guidaci e proteggici nella vita quotidiana ed aiutaci ad onorare il capello Alpino che hai tanto amato. Infine Luigi Keller, classe 1946. Luigi è sempre stato un uomo di carattere buono e generoso, si dedicava con vero spirito alpino alle varie iniziative della comunità. Di lui va ricordato anche il suo



recitare, per decenni, con la filodrammatica locale "I Simpatici". Ci mancherà la sua presenza e lo ricorderemo sempre per la sua simpatia.

SPORMAGGIORE

Lo scorso 4 gennaio 2021 è andato avanti l'alpino Giulio Lochner. Ti ringraziamo perché, fino a quando la salute te lo ha permesso, sei stato sempre presente col cappello alpino alle varie manifestazioni e attività del gruppo, offrendoci il tuo contributo. Un caro ricordo e un abbraccio dagli Alpini di Spormaggiore.



Media Val di Non

LIVO

Lunedì 16 novembre 2020 alle ore 9 nel comune di Livo rapidamente si sparge la voce che è morto il Tullio. Non serve dire altro: Tullio a Livo voleva dire "Alpini". Sì, il Tullio degli Alpini, classe 1948, era conosciuto da



tutti non solo a Livo e frazioni, ma in tutti i paesi vicini. Capogruppo per 39 anni, da 2 anni era capogruppo onorario, ovvero da quando aveva passato il testimone per problemi di salute. Tullio è stato per molti anni membro attivo e fon-

datore dei "Nuvola Val di Non", e vice consigliere di zona media Val di Non, incarichi che ha svolto con spirito Alpino, al servizio di tutti i gruppi del mandamento. Non bisogna dimenticare le molte opere portate a termine dal gruppo di Livo durante i suoi mandati di capogruppo, come ad esempio, nel 1988, il taglio legname, segagione e parziale montaggio di un tetto per una signora bisognosa rimasta vedova. O ancora nel 1998 il rimpatrio dei resti di Mario Rodegher, deceduto in guerra, con la cerimonia solenne di tumulazione nel cimitero di Varollo. Nel 1997 ha guidato il gruppo nel taglio delle piante donate dalle ASUC, nella segagione di tavole e morali, per poi trasportarli in Umbria duramente colpita dal terremoto. Nel 2011 ha organizzato la ricorrenza per i 50 anni di fondazione del gruppo, mentre nel 2015 in collaborazione con il Comune ha curato la finitura di un appartamento per una signora rimasta vedova con figli piccoli. Ancora nel 2015 ristrutturazione e adeguamento a sede del gruppo di un appartamento donato dagli eredi di Marino Dalprà, a ricordo dello zio alpino. Nel 2017 ancora con Tullio al comando gli Alpini si sono distinti, in collaborazione con altri volontari nonesi, per la costruzione a Castel S. Angelo sul Nera (comune terremotato) di una struttura polifunzionale. Per più di vent'anni consecutivi diversi volontari del Comune di Livo si sono recati a Spello, in Umbria, ad aiutare le suore Clarisse. Tullio

con in testa il cappello alpino non è mai mancato. E poi ancora le polente alle varie feste organizzate dalle associazioni della zona, il taglio della legna per le persone bisognose. Tullio è stato anche uno dei soci fondatori della Pro Loco, sodalizio che apprezzava, tanto da mettere sempre e volentieri a disposizione il suo trattore; è stato per anni membro dell'ASUC di Livo, ricoprendo anche la carica di presidente. Una delle sue doti, abbinate al sorriso, era il canto: era membro del coro parrocchiale, conosceva moltissime canzoni e le cantava benissimo. Alle adunate era uno spasso girare con lui: se c'era uno che suonava lui cantava, cantava ed era un'allegria per tutti. Caro Tullio, passare per Livo e non vederti non sembra vero. I tuoi Alpini non riescono a credere che un "maledetto" virus sia stato capace di annientarti, di portarti via. Ciao capo, il tuo gruppo che per molti anni hai guidato avrebbe voluto un funerale più partecipato, con più gagliardetti, ma il periodo di restrizioni lo ha impedito. Ti auguriamo di ritrovare i molti amici Alpini che ti hanno preceduto nell'ultima marcia. Ciao Tullio, ci ritroveremo nel paradiso di Cantore. I tuoi Alpini di Livo.

VERVÒ



Nel numero scorso abbiamo pubblicato la notizia della dipartita di Giovanni Conci, classe 1927, detto Zoanon per l'imponente statura. Socio fondatore del gruppo, aveva prestato servizio a Merano nel Tirano. Per una svista tipografica non è stata pubblicata la sua fotografia pertanto rimediamo in queste pagine.

Alta Val di Non

DON

Il Gruppo Alpini di Don si trova a piangere la scomparsa di Bruno Pellegrini, una colonna del sodalizio, di cui lo stesso Bruno andava molto fiero e seguiva con amore e passione. Poiché la chiesa di Don non avrebbe potuto contenere quanti volevano porgere l'ultimo

saluto a Bruno, date le attuali restrizioni, la cerimonia funebre è stata celebrata nel piazzale antistante la parrocchiale. Nella piazza sventolavano tutti i gagliardetti dei Gruppi alpini della Val di Non e di Sole per rendergli omaggio:



un grande ultimo abbraccio virtuale a Bruno, presenza assidua in tutte le manifestazioni delle pene nere delle Valli del Noce. Il funerale è stato concelebrato da don Carlo Crepez assieme a don Renato Pellegrini, fratello di Bruno, e a padre

Giorgio Valentini, cappellano militare. *«Un uomo con un grande cuore, che sapeva stare con tutti, bambini, giovani e anziani, riusciva a godere della vita ed era sempre disponibile per la comunità»* - ha detto don Renato Pellegrini, addolorato per la perdita. E ancora: *«Bruno non frequentava abitualmente la chiesa, ma la sua chiesa erano gli altri, la comunità, fare bene e vivere intensamente la quotidianità. Il giorno del funerale abbiamo ricordato i 47 anni della scomparsa della nostra mamma»*. Bruno era nato nel 1953, operaio comunale, per un periodo capogruppo degli Alpini di Don, consigliere comunale con il sindaco Enrico Endrizzi, suo grande amico scomparso giovane. *«Sono rimasto favorevolmente stupito nel vedere una piazza piena per una persona umile e buona che se poteva aiutare qualcuno era sempre disponibile»*, ha commentato commosso il decano don Carlo Crepez. Alla celebrazione erano presenti anche Giorgio Seppi e Giorgio Debiasi, rispettivamente presidente ed ex presidente della protezione civile ANA Trento. *«Era un uomo che amava impegnarsi per il bene degli altri, e agire; non si sentiva adatto a fare il capogruppo, carica che ha lasciato al fratello Tullio.* - Aggiunge un ricordo appassionato l'amico Marco Endrizzi - *Ha partecipato a tutte le adunate nazionali degli Alpini e alle manifestazioni delle Valli del Noce. Riusciva sempre a tessere ponti, a creare nuove amicizie che poi coltivava nel tempo. Quando organizzavamo a Don arrivano molti alpini, frutto delle sue conoscenze e delle sue amicizie. Teneva vivo il ricordo di molte persone della Comunità e degli alpini scomparsi. Non era un trascinatore, ma era sempre pre-*

sente a dare una mano.». Non era sposato, viveva nella casa di famiglia assieme alla sorella Emanuela; oltre a quest'ultima, lascia l'altra sorella Albertina, sposata a Dambel, il fratello Tullio con cui ha condiviso una vita da alpino, e don Renato Pellegrini, sacerdote molto noto per essere stato a lungo parroco di Rabbi, attualmente decano in Val di Sole.

ROMENO

Il nostro Socio Alpino Alessandro Gabardi festeggia, insieme al suo primo nipotino, l'arrivo dei due gemellini, nati a dicembre. Da parte del Gruppo ANA di Romeno, felicitazioni ed auguri ai genitori e ai nonni per questa bella famiglia che si allarga.



L'orgoglio Alpino e l'orgoglio di nonno! Il socio Dario Orsingher festeggia con i nipotini neo - arrivati Thomas ed Evelin, che si



aggiungono ad Arianna. Da parte del Gruppo ANA di Romeno felicitazioni ed auguri ai genitori e congratulazioni al nonno Dario, componente del direttivo sempre entusiasta e partecipe alle varie attività del Gruppo.

Valli di Sole, Pejo, Rabbi CIS



Il 13 febbraio scorso il gruppo Alpini Cis e tutta la comunità ha dovuto dare l'ultimo saluto al nostro alpino Franco De Luca, classe 1968, andato avanti prematuramente.

MEZZANA

Il Gruppo il 31 dicembre 2020 ha festeggiato nella maniera più lieta, per una nuova nascita. Infatti, Annalisa Port, moglie dell'Alpino Thomas Redolfi, ha dato alla luce il piccolo Martin. Felicitazioni ai neo genitori da tutto il gruppo di Mezzana.



MONCLASSICO

Ricordo di Paolo Ravelli
26 giugno 2021

Te lo avevamo promesso Paolo: appena le norme anti Covid 19 ce lo avessero permesso saremmo stati tutti vicino a te, per renderti



il doveroso e fraterno saluto che la famiglia alpina sente il dovere di dare ad ogni suo fratello. E così dopo quasi 15 mesi, insieme alla tua famiglia, gli Alpini del Gruppo di Monteclassico con il commosso Capogruppo Paolo Mezzena, i Gruppi della Zona Valli di Sole, Pejo e Rabbi con il Consigliere di Zona Ciro Pederagnana, la Sezione di Trento rappresentata dal Vicepresidente Claudio Panizza, dal Consigliere Sezionale Franco Carlini e dal Direttore del Doss Trent Alberto Penasa, alcuni gruppi dell'Alta Valle Camonica e tantissimi amici e conoscenti. Tutto per salutarti, come hai sempre fatto tu per tanti amici



Alpini andati avanti. La benedizione di don Renzo Caserotti, la preghiera dell'Alpino andato avanti, le note del silenzio suonate dalla tromba, il sentito e commosso ricordo portato dal Vicepresidente sezione Claudio Panizza, il racco-

glimento e il dolore che trasparivano come se avessimo saputo il giorno prima della tua dipartita... Grazie mille carissimo Paolo, grazie per l'impegno che hai profuso per la nostra Associazione, grazie delle belle giornate passate insieme, grazie dell'esempio e degli insegnamenti che ci hai lasciato.

A noi basterà chiudere gli occhi e pensare a te, col tuo cappello, per ritrovare il sorriso. Che la terra ti sia lieve e come hai sempre fatto da lassù accompagnaci nel nostro essere Alpini. Ciao Paolo.

Sinistra Avisio, Piné

MONTESOVER

Nel mese di giugno, il gruppo ha salutato ancora due "andati avanti" fra i soci. Si tratta



della Madrina, Ivonne Bazzanella e del socio Sergio Barison. La madrina lascia un ricordo indelebile nei cuori degli Alpini di Montesover. Il suo attaccamento al gruppo era noto a tutti. Anche durante la malattia, e seppur ospite della casa di riposo, non ha mai fatto mancare il suo affetto e la sua vicinanza agli alpini. Ciao Ivonne, riposa in pace. Altrettanto sconcerto ha destato la scomparsa di Sergio Barison. Alpino di quelli veri, seppur residente a



Trento, lui era "di casa" a Montesover, dove trascorreva con la famiglia principalmente i mesi estivi. Attivo nel fare, nel proporre ed organizzare nuove iniziative, sapeva ascoltare e consigliare i giovani. Iscritto da moltissimi anni, già membro del direttivo, lascia un profondo dolore in tutte le Penne Nere di Montesover. Il ricordo di due persone speciali rimarrà per sempre nei cuori di chi le ha conosciute.

Fiemme e Fassa

CASTELLO DI FIEMME

Come da tradizione nel mese di luglio di ogni anno gli Alpini del Gruppo di Castello di Fiemme organizzano la commemorazione dei caduti di tutte le guerre nella cappella scavata in grotta, al Passo Manghen. Quest'anno la cerimonia, complice la bella giornata di sole, ha attirato anche numerosi turisti, oltre alle delegazioni dei gruppi Alpini e Fanti della Valle di Fiemme. Diverse anche



le autorità, a partire dal Sindaco Marco Langer, dal consigliere mandamentale ANA Tullio Dellagiacoma, dal Consigliere Sezionale Marino Zorzi e molti altri, che hanno assistito alla Santa Messa officiata dal Cappellano Militare delle Fiamme Gialle, Tenente Colonnello Michele, appena rientrato da una missione in Somalia. La cerimonia - ricorrenza del 45° anniversario dell'inaugurazione e consacrazione della grotta - si è svolta alla presenza del Cavalier Leone Bosin, unico ancora in vita, fra i componenti il gruppo che ha realizzato la cappella. Si sono succeduti i brevi saluti del Sindaco di Castello Molina, del Capogruppo degli Alpini Daniele Cavada, del Consigliere Marino Zorzi. Per ricordare che il luogo sacro, teatro anche di qualche scaramuccia bellica durante la guerra, è e



vuole essere un luogo di pace a ricordo di quanti hanno sacrificato la loro vita, durante le guerre. Nella sua omelia il Cappellano ha voluto sottolineare i valori della libertà e del potersi muovere senza essere vittime inconsapevoli del terrorismo che impera ancora in molti stati. Al termine della Santa Messa è stata scoperta e benedetta una targa dedicata all'Alpino Sergente Maggiore Agostino Corradini, unica medaglia d'argento al Valor Militare della Valle di Fiemme, conseguita in seguito ad eroiche operazioni sul fronte francese, nei pressi del Col di Tenda, e su quello Greco-Albanese nelle vicinanze del famoso Ponte di Perati, durante la seconda guerra mondiale.

MASI DI CAVALESE

Lo scorso 9 aprile è andato avanti il nostro socio Aquilino Alessio Vinante, classe 1933, conosciuto da tutti come Alessio "l'Agrifab-



bro", socio fondatore del gruppo e fabbro storico dalle qualità eccelse, apprezzato in tutta la Val di Fiemme. Persona introversa e onesta, sempre disponibile nel trovare soluzioni operative e tecniche ai problemi, artigiano lungimirante che grazie al suo ingegno ha saputo dare una svolta alle attività del gruppo nei primi decenni di fondazione. Una persona sulla quale il Gruppo, nel momento del bisogno, poteva fare affidamento con piena fiducia. Per questo ti ringraziamo e ti auguriamo un buon viaggio verso il Paradiso di Cantore. Ti ricorderemo con riconoscenza. Ciao Alessio.



Il 23 aprile è andato avanti un altro socio: Carmelo Zini, classe 1949, pilastro e cuore pulsante della storia del gruppo di Masi. Da sempre socio attivo, è stato per anni membro del direttivo come consigliere, segre-

tario-cassiere e capogruppo, ruolo che ha ricoperto dal 1973 al 1975. Persona di grande carisma, schietta e con un forte attaccamento al proprio paese e alla propria gente, vicino al volontariato genuino, sano e rispettoso dei valori che da sempre contraddistinguono lo spirito alpino. Con lui se ne va un pezzo di storia della comunità di Masi, un riferimento per il gruppo Alpini, una memoria storica delle vicende che hanno caratterizzato l'ANA Masi fin dalla sua fondazione, più di 60 anni fa. Ti ricorderemo con affetto e con grande stima per tutto quello che hai saputo dare alla tua comunità e al tuo amato gruppo. Ciao Carmelo.

Alta Valsugana

PERGINE VALSUGANA

Remo Ianeselli del Gruppo Alpini di Pergine Valsugana ha compiuto quest'anno 94 anni. Remo è uno dei "decani" o "veci" del Gruppo Alpini di Pergine Valsugana. Il Capogruppo Aldo Zanella, assieme al consiglio direttivo e ai soci, tramite le pagine del Doss Trent vuole augurare a Remo un buon compleanno. 94 anni sono un bel traguardo!



RONCOGNO

Fabio Zeni ha intrecciato la sua storia con quella del gruppo di Roncogno fin dalle sue origini. Già a 10 anni era uno dei protagonisti dell'inaugurazione del monumento ai caduti, perché figlio di uno dei fondatori: il cav. Ottavio Zeni (capogruppo dal 1989 al 1997). Negli anni lui stesso ha guidato il gruppo dal 1976 al 1981. Sempre attivo e



partecipa, le penne nere gli sono particolarmente grate per aver portato la luce al capitello dedicato alla Madonna, sul Cimirlo. Fabio è andato avanti il 27 dicembre. Di lui rimangono i ricordi di tanti anni di

lavoro insieme nel gruppo, ma soprattutto, guardando in alto, rimane la piccola luce che ha regalato, che ricorda dove si trova la nostra Madonnina e riporta al suo ricordo.



Un altro lutto ha colpito il gruppo di Roncogno: è andato avanti Giovanni Casapiccola, padre di Ezio Casapiccola e nonno di Alberto Casapiccola, tutti iscritti.

Il 21 giugno invece il Gruppo Alpini ha fatto gli auguri a Giuseppe Sebastiani, indomito Alpino sempre presente a tutti gli avvenimenti delle Penne Nere di Roncogno. Infatti Giuseppe ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei 90 anni. Gli Alpini e gli Amici aggre-



gati di Roncogno hanno voluto festeggiare con lui, consegnandogli dalle mani del Capogruppo Primo Zeni e di Livio Beber, una targa ricordo. Ancora auguri a Giuseppe!

SANT'ORSOLA

Due alpini si sono ritrovati, dopo 57 anni, a Sant'Orsola in Val dei Mocheni. Entrambi hanno svolto il servizio militare a Monguelfo, nel 1964. Si tratta di Alfonso Taufer (con la camicia azzurrina) e di Ilario Paoli. Nei loro occhi si legge la felicità di questo incontro, ricco di ricordi e aneddoti. Complimenti ai nostri giovinotti!



SELVA DI LEVICO

Nei mesi scorsi ci ha lasciato improvvisamente il nostro caro Piergiorgio Cetto. Alpino, classe 1944, ha sempre ricordato con orgoglio di aver fatto la naja nella prestigiosa "Tasi e tira" di Dobbiaco, dove poi anche il figlio - seguendo le sue orme - ha prestato servizio. Socio



fondatore del nostro Gruppo e da sempre iscritto all'ANA, ha trascorso tanti anni all'interno del direttivo, sempre pronto a sdrammatizzare con le sue ironiche battute anche le situazioni più difficili. Mancherai, non solo a tua moglie Franca e ai tuoi figli Massimo e Pamela, anche a tutto il Gruppo e alla comunità di Selva. Ciao Piergiorgio, lassù troverai il tuo amico Roberto con cui hai condiviso moltissime adunate.

Valsugana e Primiero

CASTELLO TESINO

In risposta all'aumento dei contagi, l'amministrazione di Castello Tesino ha offerto la palestra comunale nel mese di dicembre, come sede per effettuare prelievi con tampone antigenico rapido, sia per gli abitanti del paese sia per quelli dei Comuni limitrofi. Tra i tanti volontari che hanno prestato servizio anche gli Alpini del Gruppo di Castello Tesino hanno fatto la propria parte, vigilando sul corretto accesso al Centro tamponi.



In occasione delle festività natalizie, su iniziativa del Comune, alcune associazioni del



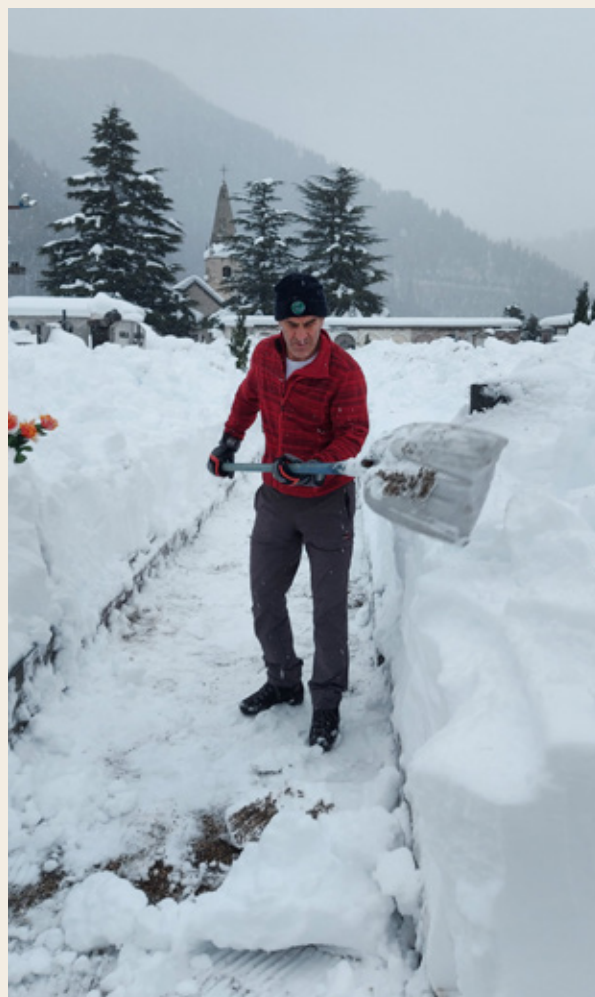
paese e tutta la comunità di Castello Tesino si sono mobilitate per regalare un felice Natale a tutti i cittadini agghindando diverse zone del paese con alberelli, presepi e festoni colorati. Un modo speciale per cercare di trasmettere lo spirito natalizio a tutti, paesani, turisti, ma soprattutto a coloro che hanno tremendamente sofferto a causa dell'emergenza sanitaria. Il nostro gruppo si è occupato di piazza Trento addobbando un paio di alberelli e numerose luci con l'intento di mantenere vivo lo spirito delle feste nonostante le restrittive disposizioni.

Altra iniziativa che ci ha visti scendere in campo è stata la consegna, il giorno 23 dicembre, di un pacchetto regalo ad ogni bambino del paese in collaborazione con la Pro Loco di Castello e l'amministrazione



comunale. Un ringraziamento particolare al nostro consigliere alpino Boscheratto Emil per aver messo a disposizione cavallo e carrozza per rendere ancora più magica l'atmosfera per i più piccini. In collaborazione con il Gruppo Giovani del Tesino ed il Centro Tesino Cultura abbiamo messo in piedi, sempre in questo periodo, una ricchissima lotteria, procedendo con l'estrazione in diretta sulla pagina Facebook del gruppo alpini sabato 16 gennaio. Il ricavato è stato destinato all'acquisto di due defibrillatori che verranno installati in luoghi strategici del paese.

Oltre al Covid abbiamo dovuto affrontare anche l'emergenza dovuta alle forti nevicate che ci ha visti protagonisti assieme ai pompieri, il giorno 2 gennaio, dello sgombero neve per le vie del paese. Assieme ad alcuni amministratori e paesani siamo poi scesi in campo per sgombero neve al cimitero



il giorno 5 gennaio. Mai come quest'anno posso dire di essere orgoglioso di guidare questo gruppo che ha risposto "presente" nel momento del bisogno, con il cuore in mano, con gesti pieni di solidarietà ed abnegazione in favore della nostra comunità.

Nell'ultima settimana di febbraio su richiesta dell'ospedale abbiamo dato il via, assieme ai gruppi della Valsugana e Tesino, ad una turnistica all'interno della sede della Protezione Civile di Borgo per dare assi-





stenza alle vaccinazioni degli ottantenni. Tra i primi a vaccinarsi il nostro socio fondatore Renato Sordo.

CINTE TESINO

Il Gruppo Alpini di Cinte Tesino ha provveduto al ripristino conservativo del monumento agli Alpini travolti da una valanga nel marzo del 1916, mentre portavano rifornimenti ai commilitoni isolati dalla neve sul Col della Boia, nei pressi di Passo Brocon.



TELVE DI SOPRA

Il 6 aprile scorso l'Alpino Ottavio Trentin, iscritto al Gruppo ANA di Telve di Sopra, con la moglie Oliva Trentin ha varcato il tra-

guardo dei 60 anni assieme. Nella foto, con i tre figli, la consegna del dono raffigurante la Sacra Famiglia: alla sua sinistra, con il cappello alpino, Vigilio Trentin attuale Capogruppo di Telve di Sopra. Per Ottavio e Oliva sessant'anni di vita insieme, portati avanti con l'orgoglio e gli ideali di un vero Alpino. Partito per il servizio militare il 6 marzo 1955 - 1° scaglione, dopo 18 mesi di servizio a Monguelfo, in alta Val Pusteria (BZ), nel famoso 6° Battaglione Alpini Trento, 145a compagnia "la Terribile" (incarico mitragliere) nella Caserma Cesare Battisti, successivamente Ottavio ha avuto una parentesi Svizzera negli anni 1959-60 e quindi le nozze con Oliva nel 1961. Dal Gruppo Alpini di Telve di Sopra più sinceri auguri per un proseguo di vita insieme.



Primiero e Vanoi

CAORIA

I Gruppi Alpini di Caoria e di Ziano di Fiemme si sono ritrovati domenica 6 giugno per l'intitolazione ad Anastasia Sperandio, la giovane ragazza tragicamente perita sul



Cauriol, della passerella sul torrente Valsorda. Anastasia, mentre ritornava a casa dopo una stagione lavorativa come bracciante agricola, ha trovato la morte sui monti che dividono la val di Fiemme dal Vanoi. Una passerella quella di Caoria, con un forte significato simbolico, che unisce due sponde e idealmente la speranza delle due comunità di vedere realizzato un collegamento viario tra la val di Fiemme e il nord-est. Molto apprezzato il lavoro di ricerca sulla giovane fatto dal corso serale del liceo Rosmini di Trento, che ha sottolineato come in quel periodo storico l'emigrazione stagionale o addirittura in terre oltreoceano sia stata quasi un obbligo per quelle povere famiglie. Uno studio fatto anche per recuperare la memoria di tante donne del passato, che non hanno mai avuto un significativo risalto. Soddisfazione dei Gruppi Alpini presenti per la buona partecipazione di tanti valligiani e uno sprone per continuare a sottolineare la necessità del basilare collegamento.

MEZZANO

Nello scorso mese di gennaio Andrea Pistoia per tutti "Nino" ha posato lo zaino a terra per proseguire il suo viaggio verso il paradiso di Cantore, ritrovandosi con vecchi e giovani Alpini che prima di lui sono andati avanti. Classe 1937, papà di Candido (membro del direttivo), ha fatto parte del direttivo nel periodo in cui venne edi-



ficata la chiesetta alpina in località Valpiana, a ricordo di tutti i caduti in guerra e degli Alpini scomparsi, ove tutti gli anni si tiene una delle feste alpine del Gruppo. Sempre presente alle attività delle Penne Nere, solitamente nelle feste dopo aver preparato un buon caffè coinvolgeva tutti nel canto, proponendo brani alpini e delle vecchie tradizioni. Quanto fosse conosciuto e ben voluto si è potuto constatare il giorno del suo funerale, dove a dare l'ultimo saluto grandissima è stata la partecipazione di Alpini e Gagliardetti provenienti da varie parti della vallata. I famigliari di Nino tramite le pagine del Doss Trent vogliono ringraziare di cuore per l'affetto e la vicinanza ricevuti nel doloroso momento.

PRIMIERO

Sabato 12 giugno 2021, splendida giornata di sole e finalmente dopo tanta chiusura della sede causa Covid, si è svolta l'assemblea annuale del Gruppo Alpini Primiero. In tale occasione era prevista l'investitura della nuova madrina del Gruppo Alpini Primiero che è stata suggellata con la nomina del Gruppo Alpini Primiero della signora Margherita Simion, sottolineata da un caloroso applauso di tutti i presenti. La forte motivazione che ha guidato la scelta della nuova madrina, si basa sul fatto che è figlia di Spedito Simion un socio fondatore del nostro Gruppo. Attiva all'interno del Gruppo e anche nei NU.VOL.A., continua il servizio con passione e dedizione anche a testimonianza di quello spirito alpino tramandato dal padre. A conclusione la foto di rito e la consegna del mazzo di fiori. Grazie Margherita a nome di tutto il Gruppo Alpini.



ANAGRAFE ALPINA

Nascite

Campodenno	Ludovica Pezzi di Giacomo e Stefania
Cavedine	Anna Zeni di Matteo e Cristina
Cavedine	Aurora Ruaben di Daniel e Anna
Cavedine	Ian Ruaben d Moreno e Angelica
Cavedine	Raffaele Lever di Manuel e Michela
Celentino	Amelia Preti di Mauro e Tania
Covelo	Diego Zanella di Matteo e Lara
Lasino	Matilde Bassetti di Gianni e Stefania
Mezzana	Martin Redolfi di Thomas e Annalisa
Palù Di Giovo	Lucia Moser di Silvano e Stefania
Villalagarina	Jacopo Candioli di Matteo e Francesca

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini

Andati Avanti

Alta Val di Fassa	Giuseppe Castelnuovo	Moena	Luciano Soraruf
Arco	Ivo Bertamini	Montesover	Sergio Barison
Arco	Gualtiero Viola	Montesover	Ivonne Bazzanella (madrina)
Arco	Gianfranco Zanoni	Mori	Angelo Mazzurana
Avio	Dario Cristoforetti	Mori	Gregorio Girardelli
Baitoni	Ezio Zambelli	Nave S. Rocco	Benito Stenico
Baselga di Piné	Ernesto Giovannini (ex Capogruppo)	Pinzolo	Fabio Cereghini
Bleggio	Faustino Calliari	Povo	Narciso Faletti
Campi di Riva	Luigi Cazzolli	Povo	Bruno Bazzanella
Cavedine	Antonio Chiancone (aggregato)	Pozza E Pera	Mariano Rizzi
Cimone	Luigino Piffer	Ravina	Arturo Tomaselli
Cis	Franco De Luca	Riva del Garda	Mario Vedovelli
Cognola	Aldo Eccher	Riva del Garda	Stefano Chistè
Cognola	Claudio Decarli	Rovereto	Paolo Pallaver (ex cons. di Zona)
Dimaro	Mario Stanchina	Rumo	Enzo Martinelli (aggregato)
Don	Giancarlo Endrici	S. Alessandro	Gianni Tedeschi
Fai della Paganella	Rino Pellegrini (ex consigliere)	Selva di Levico	Luciano Pedrin (socio fondatore)
Fondo	Ettore Rainer	Spormaggiore	Luigi Rampanelli (ex Capogruppo)
Grigno	Gino Caon	Spiazzo	Lorenzo Scartezzini
Grumes	Agostino Dalvit	Tiarno di Sopra	Renato Cellana
Lavarone	Fausto Dal Bianco	Trento Sud	Emo Cazzanelli
Levico	Guido Galler (ex capogruppo)	Vanza	Mario Scottini
Lizzanella	Romano Galvagni	Ziano	Gianfranco Zorzi
Marco	Fabiano Vaccari		

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

Lutti nelle famiglie dei soci

Baselga di Piné	il fratello di Giuseppe Giovannini (Capogruppo)	Mattarello	la mamma di Michele Bridi
Cadine	la moglie di Agostino Segatta	Montecasale	il papà di Natascia (madrina) e di Filippo Cattoni
Campi di Riva	la mamma di Rudi Lorenzi	Montesover	la sorella di Gino Battisti
Castagné - S. Vito	la mamma di Ten. Italo Piva	Mori	il papà di Angelo Girardelli
Castello Tesino	la mamma di Claudio Fattore	Mori	il papà di Ezio Bertola
Castello Tesino	la moglie di Massimo Ballarin	Nave S. Rocco	la mamma di Stefano Cristofolini
Cavedine	il fratello di Gianni Marcantoni	Olle	la mamma di Renzo Panato
Celentino	la mamma di Ambrogio Preti	Ossana	la moglie di Luciano Dell'Eva
Celentino	la sorella di Iginio Taparelli	Riva del Garda	la mamma di Aldo Righi
Cimone	i fratelli di Valerio Piffer	Ronchi Valsugana	la mamma di Livio Montibeller
Civezzano	la mamma di Dario Facchinelli	Roncogno	il papà di Ezio Casapiccola
Commezzadura	la sorella di Remo e Roberto Podetti	Samone	la mamma di Mario Mengarda
Concei	la moglie di Sergio Cigalotti (Capogruppo)	Seregnano - S. Agnese	la mamma di Francesco Facchinelli
Dimaro	la figlia di Francesco Mochen	Serso	il fratello di Carlo Eccher
Dimaro	il fratello di Renzo Stanchina	Spormaggiore	il papà di Daniela Nordera
Fondo	la sorella di Renato Endrizzi	Spormaggiore	la mamma di Gianfranco Maurina
Lasino	la mamma di Luigi Bassetti	Val di Pejo	la moglie di Antonio Poli
Lasino	il papà di Mario Bassetti	Vanza Di Trambileno	il papà di Walter e Paolo Sartori
Lasino	la sorella di Davide Bleggi	Vigo Cavedine	la mamma di Renzo Comai e nonna di Daniele Comai
Marco	la mamma di Corrado Andreis	Villazzano	la moglie di Gino Pangrazzi

Anniversari di matrimonio

Giorgio e Lina Travaglia del 45° (Cavedine)	€ 18,00
Fulvio e Luisa Verones nel 50° (Covelo)	€ 50,00
Rino e Marcella Andreatta nel 60° (Segonzano)	€ 60,00
Carlo e Lucia Eccher nel 45° (Serso)	€ 50,00
Rinaldo e Melania Armanini nel 55° (Solteri)	€ 50,00
Davide e Gabriella Sonn nel 50° (Spormaggiore)	€ 50,00
Ottavio e Olivia Trentin nel 60° (Telve di Sopra)	€ 50,00
Tullio e Alma Vit nel 50° (Ville d'Anania)	€ 50,00

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo.

Offerte per la rivista Doss Trent

Brione	i famigliari in ricordo di Severino Mattei	€ 50,00	Montesover	offerta	€ 20,00
Cima Vignola	offerta da tesseramento	€ 18,00	Montesover	in ricordo di Sergio Barison andato avanti	€ 30,00
Don	in ricordo dell'alpino Giancarlo Endrici andato avanti	€ 30,00	Pinzolo	in ricordo dell'Ufficiale Fabio Cereghini andato avanti	€ 100,00
Fai della Paganella	offerta da tesseramento	€ 20,00	Primiero	offerta per articolo	€ 50,00
Mattarello	il fratello Bruno in ricordo di Paolo Mosna	€ 50,00	Romeno	offerta da parte del socio Dario Orsingher	€ 30,00
Mezzano	i familiari in ricordo di Andrea Nino Pistoia	€ 100,00	Serso	in ricordo del fratello di Carlo Eccher	€ 10,00

Per bonifici alla Sezione di Trento Conto Corrente Bancario
presso Cassa di Trento, Lavis - Mezzocorona e Valle di Cembra
Intestato a Sezione Alpini di Trento

IBAN: IT 25 0 08304 01806 00000 6306 272

SPECIFICANDO LA CAUSALE

IL 24 OTTOBRE PROSSIMO RITORNEREMO A ROVERETO SULLA SECCHIA

Infatti l'Amministrazione comunale ha deciso, quale riconoscenza per la nostra vicinanza dopo il terremoto e per la grande amicizia che ci lega con la comunità ancora dai tempi della maestra Tina Zuccoli, di intitolare la piazza antistante la nostra casa, la casa delle associazioni, la casa dello sport "Tina Zuccoli", agli Alpini. Sarà sicuramente una gran cerimonia, come lo è stata quella dell'inaugurazione.



**Prossimamente presso gli uffici sezionali
e sui nostri canali internet
potrete trovare tutte le informazioni.**



giuseppe GHEZZI

GHEZZI G.

CECCATO AUTOMOBILI

87

TRENTINO TV



VAL DI PEIO



VILLE D'ANAUNIA

hakelo

8/8/64